

PIETRO DI LORENZO**LA CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN SAN NICOLA LA STRADA: DALLE ORIGINI MEDIEVALI ALLE DECORAZIONI DEL 1851**

Questo lavoro¹ riassume la bibliografia sulla chiesa di Santa Maria della Grazie in San Nicola la Strada (finora ritenuta fondata nel 1851) per la quale propone l'identificazione con la chiesa di San Giovanni (detta anche San Nicola), documentata già dal Medioevo come commenda del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, noto come Ordine di Malta². La chiesa sinora è stata ignorata dagli studi architettonici e storico-artistici, a dispetto dell'interesse notevole e della presenza di tre dipinti firmati e datati da Gennaro Maldarelli nel 1851, inediti³. Completano il lavoro poche note araldico-genealogiche sulla famiglia de Piccolellis, finora studiata poco e male rispetto al ruolo recitato per almeno due secoli in San Nicola la Strada con i Confalone, marchesi di Petina, anch'essi di Scala e Ravello.

1. La bibliografia sulla chiesa di Santa Maria delle Grazie

Nigro ha meritoriamente ricercato e pubblicato con accuratezza la gran parte delle vicende storiche di San Nicola La Strada in poco più di un quarto di secolo⁴. Le vicende storiche di costruzione della chiesa sono state ricostruite da Nigro e ricondotte all'istituzione del Real Convitto Borbonico di San Nicola La Strada⁵.

E' da ritenersi infondata la notizia dell'erezione in San Nicola la Strada e nel luogo poi sede del Convitto già nel 1799 di un «Real Convitto Orfani degli ufficiali borbonici» a cura di Ferdinando IV⁶, non trovando riscontro né in alcun documento d'archivio rintracciato né in bibliografia. L'episodio miracoloso del 1824 narrato da Settembrini⁷ fu lo stimolo per riprendere e amplificare la devozione alla Madonna del Carmelo, per far nascere una comunità di preghiera e di

¹ Lo spunto per approfondire la storia della chiesa è stata l'adesione del Comune di San Nicola la Strada (titolare del Museo della Civiltà Contadina) al Sistema Museale "Terra di Lavoro". Il Museo ha sede nell'edificio del Convitto Borbonico, attiguo alla chiesa e di cui essa fu parte integrante. In quanto coordinatore dei curatori scientifici ho seguito da ottobre 2020 il lavoro di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) che ha visto impegnati, sul racconto della collezione e del luogo, gli studenti dell'ISS "Lener" di Marcianise nell'ambito del progetto "Incontro al nostro pubblico: aprirsi al globale, radicarsi nel locale", finanziato dalla Regione Campania LR 12/2005, bando 2020. Una sintesi estrema (limitata a pochissime righe) dei risultati di questa ricerca sono apparse in P. DI LORENZO, *Museo della civiltà contadina San Nicola La Strada*, in *Andando incontro al nostro pubblico: aprirsi al globale, radicarsi nel locale*, Sistema Museale Terra di Lavoro, Caserta, 2020, pp. 13 – 20, a pp. 14 – 15, senza alcuna indicazione di fonti, documenti e senza motivare e dettagliare la proposta.

² Per la storia dell'Ordine si veda la sintesi presente sul sito ufficiale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, cfr. www.orderofmalta.int/it/storia/.

³ Le opere d'arte della chiesa non risultano schedate secondo lo standard ICCD del Ministero della Cultura.

⁴ F. NIGRO, *S. Nicola la Strada nel secolo XVIII*, San Nicola la Strada, 1982; F. NIGRO, *La denominazione del nostro Comune: significato e scrittura*, San Nicola la Strada, 1988; F. NIGRO, *La toponomastica di San Nicola La Strada*, San Nicola la Strada, 1990; F. NIGRO, *La violenza a San Nicola la Strada nel secolo XVII*, San Nicola la Strada, 2001; F. NIGRO, *Il piedritto, il battente, l'edicola*, San Nicola la Strada, 2002; F. NIGRO, *Antiche vie piazze e località di San Nicola la Strada*, Caserta, 2016.

⁵ F. NIGRO, *Il real convitto e orfanotrofio della Madonna delle Grazie di San Nicola la Strada*, [s.l.], 2004.

⁶ SCUOLA MEDIA STATALE "E. DE FILIPPO" DI SAN NICOLA LA STRADA, *Palazzo borbonico, in Caserta e provincia...oltre la Reggia, 4a ed.*, A.S. 2001/02, a cura di F. GRASSO - P. GIULIANO - G. MESOLELLA, Caserta, [s. l.], 2002, p. 268.

⁷ Cfr. NIGRO, *Il real convitto...*, cit., p. 13, che indica come fonte le *Ricordanze della mia vita* di Settembrini (senza precisare la collocazione che ricostruisco come L. SETTEMBRINI, *Ricordanze della mia vita*, v. 1, Napoli, 1892, p. 10 e ss. Maiorano erra indicando 1825, cfr. A. MAIORANO, *Viaggio nella storia di San Nicola la Strada: curiosità, fatti, personaggi*, Caserta, 1990, pp. 58 – 60.

assistenza seguita dall'istituzione caritativa e dalla chiesa con l'attuale nome, come dettagliato in Nigro.

Efficace e corretta è la sintesi storica pubblicata nel 1867 che trascrivo:

«Real Convitto ed Orfanotrofio della Madonna delle Grazie in San Nicola La Strada (Prov. di Caserta). A seguito di pie largizioni fatte a Nostra Signora di Monte Carmelo veniva con R. Decreto del 27 marzo 1837 istituito nel comune di San Nicola la Strada un Ritiro per le orfane di Cholera, al cui mantenimento concorrevano i Luoghi Pii della Provincia di Terra di Lavoro coll'annuo assegnamento di L. 4249, 89, oltre il provento di volontarie oblazioni. Avendo poi il Governo delle Due Sicilie determinata l'istituzione di un Ricovero per le Figlie e le Orfane di Militari, destinava all'uopo il Ritiro predetto, che un R. Decreto dell'8 luglio 1850 dichiarava Real Convitto ed Orfanotrofio per tali donzelle, ampliandosene quindi notevolmente il locale a spese dello Stato. L'amministrazione ne venne affidata al Capo della Provincia, a due Governatori e ad una Suora di Carità, e Suore dello stesso Ordine furono preposte all'interno reggimento.»⁸.

In aggiunta a quanto pubblicato da Nigro, Maiorano trascrive un documento del 12 maggio 1859, e, probabilmente dallo stesso fascicolo di carte di archivio, i *Cenni sul Real convitto ed orfanotrofio della Madonna delle Grazie in San Nicola alla Strada dalla sua fondazione a tutto l'anno 1852*⁹. Inoltre, Maiorano pubblica una incisione inedita con la didascalia «Convitto ed Orfanotrofio a San Nicola alla Strada» senza indicazione di fonte e di data, trascrivendo «Dolfino dis.» a margine dell'immagine¹⁰.

2. Un possedimento medievale dell'Ordine di Malta a San Nicola la Strada

Una notizia mai rilevata da Nigro è la presenza di una chiesa dell'Ordine di Malta in San Nicola la Strada. Tescione attesta la sua esistenza nel 1333 di un possesso dei Giovanniti che appare in una «questione giudiziaria dell'Ospedale Gerosolimitano per il casale di S. Nicola de Strada»¹¹.

Montesano (che forse non conosce la notizia di Tescione) afferma che la presenza dei cavalieri in San Nicola la Strada risale al 1361, sulla base di un atto in cui è menzionata la «*domus Sancti Nicolai ad Stratam*», ricordata anche nel 1373¹². Inoltre, egli ipotizza ragionevolmente che l'Ordine possa esser stato presente a San Nicola sin dal 1245 sulla scorta di una pergamena capuana studiata da Bova che riguarda un terreno «*ad trivium S. Johannis*»¹³.

Per i quattro secoli successivi non ci sono documenti che ricordino la presenza giovannita in San Nicola se non in modo indiretto come i riferimenti ai terreni possedute nel 1522, 1526, 1542, 1544, 1545 presenti nel cabreo¹⁴ del 1680¹⁵. Nella *Relatione dell'essere del Priorato di Capua* del 1647, San Nicola è presente ma non risulta né tra le grance citate né nella descrizione dei beni in Capua perché appare solo per le case fittate, per tre terreni «affittata in grano» e per l'annuo censo perpetuo in grano¹⁶.

⁸ *Annuario Militare del Regno d'Italia*, Firenze, 1867, pp. 978 – 979.

⁹ Cfr. A. MAIORANO, *Real sito borbonico nella città storica di San Nicola la Strada: storia e architettura del villaggio più amato da Ferdinando II e dalla regina M. Teresa d'Asburgo-Lorena*, [s. l.], 2004, pp. 26 – 28, da ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA (nel seguito ASCE), Opere pie, f. 2, anno 1858 – 1859.

¹⁰ MAIORANO, *Real sito...*, cit., p. 26.

¹¹ G. TESCIONE, *Caserta medievale e i suoi conti e signori*, Caserta 1990, p. 107, n. 568, riportando la fonte come Registro della Cancelleria Angioina 1333 - 1334 (decreto n. 294, f. 140v.) citato in C. DE LELLIS, *Notamenta*, IVbis, p. 917.

¹² N. MONTESANO, *San Nicola la Strada. La chiesa di San Giovanni Battista*, in *Il Gran Priorato giovannita di Capua*, a cura di A. PELLETTIERI, Matera, 2008, pp. 187 – 192, a p. 187.

¹³ MONTESANO, cit., p. 187, che cita G. BOVA, *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia capuana (1240 – 1250)*, III, Napoli, 2001, pp. 213 – 217.

¹⁴ Termine medievale di origine spagnola usato per indicare documenti amministrativi e contabili di interesse catastale specie per l'Ordine di Malta, spesso integrata con dati cartografici (mappe, planimetrie), cfr. *Enciclopedia Treccani*, ed. on-line, www.treccani.it/enciclopedia/cabreo/.

¹⁵ MONTESANO, cit., p. 190, che cita la fonte come VALLETTA, NATIONAL LIBRARY (nel seguito VNL), Archivio dell'Ordine di Malta 6186, Cabreo del Priorato di Capua, 1680.

¹⁶ Cfr. A. CASALE - F. MARCIANO - V. AMOROSI, *Il Priorato di Capua dell'Ordine di Malta in una relazione inedita del 1647*, in *Atti della Società Italiana di Studi Araldici*, Torino, 2003, pp. 265 – 285, consultato nell'estratto che riporta la

Il cabreo del Priorato di Capua del 1680 riporta anche una descrizione preziosa per il confronto con noto dal processo del 1758 – 1762:

«una chiesa nominata Santo Giovanni Hierosolimitano, nella quale all'altare maggiore di essa, vi è uno quatro grande, con la figura di detto Glorioso Santo Giovanni et San Nicola, con Cornice di oro, nella quale vi sono alcune sepolture con Coperci seu bocce di esser di marmo et al presente dal Signore Duca della Pedina habitante nel detto Casale, quale continuamente per sua devotione gi fa celebrare la messa, et gi have fatti a sue spese molti suppelettili et per sua Comidità, con la occasione, che la detta Chiesa sta attaccata, con il suo palazzo gi have, aperto dal muro deritto di quella due fenestre con le gelatie [gelosie] per sentire la messa tanto esso quanto la gente di sua Casa, nella quale li abitanti in detto Casale gli portano molta devotione, accosto della quale chiesa vi è una Cammarella Copercta ad astraco, con la porta da dentro la detta Chiesa, dalla quale dall'Agrimensore se ne è pigliata la pianta di quella.»¹⁷.

Montesano pubblica veduta dell'alzato e planimetria della chiesa dal cabreo del 1680, realizzate da G. B. Magni [Manni]¹⁸. La planimetria coincide con esattezza con quelle di P. Zazzo del 1761¹⁹ e in quella anonima del processo, rilevata dal cabreo stesso (vedi oltre).

Di grande interesse anche la planimetria del 1791 riportata sempre in Ricciardi, realizzata da Giuseppe Vastano: raffigura la «Pianta per l'edificio di case di S. Gio. Geros.no sito nel Casale di S. Nicola la Strada»²⁰. Il lungo edificio disegnato ha pianta rettangolare, allineata est-ovest, affaccia per il prospetto principale sulla «strada pubblica», confina ad ovest con i beni di «D. Filippo Piccolella» ed ospita al pian terreno 14 stanze. I beni del Priorato capuano, come quelli di tutto il Regno di Napoli, furono acquisiti nel 1808 al demanio del Regno e in molti casi furono venduti a privati nel 1811²¹.

In via Bronzetti 63 è una pietra calcarea, oggi usata come paracarro posta ai lati dello stipite destro del portale della casa; reca una incisione, di stile popolare e di epoca non precisabile, forse seicentesca. Rappresenta una figura umana aureolata, in piedi, forse avvolta in un mantello, che regge con la mano destra un'asta recante un labaro posto alla sinistra della figura, e con ai piedi (sempre dal lato sinistro) un agnello appare all'interno in un ovulo (parzialmente conservato). L'immagine sembra avvicinarsi all'iconografia tradizionale di San Giovanni Battista (si veda il frontespizio del cabreo dell'Archivio di Stato di Napoli del 1679²²).

Per la forma e le dimensioni credo che la pietra sia stata concepita come un termine di confine. La presenza del santo fu da sempre il patrono dell'Ordine cavalleresco omonimo induce a pensare fu posta a delimitazione di una delle terre di proprietà dell'Ordine documentate in San Nicola la Strada.

citazione a p. 10 e ss.

¹⁷ MONTESANO, cit., p. 188.

¹⁸ MONTESANO, cit., p. 189.

¹⁹ RICCIARDI, *Il patrimonio edilizio...*, cit., p. 20, che pubblica la planimetria con la didascalia «P. Zazzo, Pianta della chiesa sita nel casale di San Nicola della Strada, 1761, ASNA». Credo che la documentazione sia in ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (nel seguito ASNA), Ordine di Malta, cabrei, in un volume che non so precisare.

²⁰ E. RICCIARDI, *Il "Regio ingegnere" Giovan Battista Manni*, in *Il Gran Priorato giovannita di Capua*, cit., pp. 117 – 140, a p. 134, la cui fonte è BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI (nel seguito BNNA), ms. XV.A.15, G. VASTANO, *Cabreo, platea ed inventario dei beni del reverendo Gran Priorato di Capua del Sagro Militare Ordine Gerosolimitano*, 1791.

²¹ E. RICCIARDI, *Il patrimonio edilizio del Priorato di Capua*, in *Il Gran Priorato giovannita di Capua*, cit., pp. 11

²² E. RICCIARDI, *Chiese e commende dell'Ordine di Malta in Campania*, s.l., 2010[?], p. 1. L'autore dichiara che «Il presente lavoro deriva dalla rielaborazione di alcuni saggi scritti tra il 1997 e il 2000» ma non è chiaro se si tratti di lavori suoi (che non cita) o di altri. L'unica autocitazione riportata nel lavoro è E. RICCIARDI, *Chiese e commende dell'Ordine di Malta in Campania*, «Palladio», 33, 2004, pp. 121 – 128.



Figura 1. Termine lapideo con inciso San Giovanni (a sin); San Giovanni Battista dal cabreo del 1679²³ (a dex).

3. Il contenzioso tra Priorato di Capua e confraternita per la chiesa di San Giovanni

Nigro riassume il contenzioso tra il Priorato di Capua dell'Ordine di Malta, rappresentato dall'agente generale del gran maestro, Giovan Battista Benucci, e la confraternita di San Nicola di San Nicola la Strada e la famiglia de Piccolellis. Per la rilevanza della materia rispetto alla nostra vicenda, ho creduto rilevante trascriverlo in appendice.

In sintesi estrema, il processo sembra incentrarsi intorno a due punti essenziali: la prerogativa di patronato dei cavalieri sulla chiesa, usurpata dalla confraternita, e la legittimità del privilegio concesso ai Piccolellis per l'affaccio diretto nella chiesa dal loro palazzo, per assistere la messa. Del privilegio Nigro dà la traduzione da uno dei testi trascritto nel processo²⁴. In effetti, il privilegio appare in tre distinti documenti del processo²⁵ e negli atti della Diocesi di Caserta. Nei documenti vescovili prodotti dalla vedova Maria Grazia Bonito «*de Neapolitana a Platea Nili*» si trascrive il breve apostolico di Benedetto XIV dato in Roma, Santa Maria Maggiore il 25 Gennaio 1751²⁶. Nel processo capuano il breve è trascritto in tre redazioni leggermente diverse, in una delle quali è riportato l'anno 1758:

²³ E. RICCIARDI, *Chiese e commende dell'Ordine di Malta in Campania*, s.l., 2010[?], p. 1. L'autore dichiara che «Il presente lavoro deriva dalla rielaborazione di alcuni saggi scritti tra il 1997 e il 2000» ma non è chiaro se si tratti di lavori suoi (che non cita) o di altri. L'unica autocitazione riportata nel lavoro è E. RICCIARDI, *Chiese e commende dell'Ordine di Malta in Campania*, «Palladio», 33, 2004, pp. 121 – 128.

²⁴ Cfr. NIGRO, *La violenza ...*, cit., p. 39, che riporta in traduzione «Essendo riposto questo tempio vuoto portato dalle dimore private della famiglia gentilizia de Piccolellis già da tempo fino a poco fa nella cella con un culto più elegante Filippo del Piccolellis patrizio con il potere di rifiutarsi ricevuto da Benedetto XVI Pontefice Massimo, essendo vescovo di Caserta Antonino Falancula, in seguito a suo mandato senza diritto di asilo ordinò che fosse posto 8 luglio dell'anno 1700». Certamente la data è in disaccordo col manoscritto del processo che riporta 1657 e con la cronotassi dei vescovi di Caserta, ricostruita da Tescione e ad oggi confermata del tutto per l'episcopato di Falangola che si attesta con certezza tra il 29 maggio 1747 e il 27 marzo 1761, cfr. [G. TESCIONE], *Cronologia dei vescovi casertani*, Caserta, 1984, pp. 64 – 66.

²⁵ Non escludo che le trascrizioni in effetti siano dipendenti per copia l'una dall'altra, sebbene la più completa sia quella più recente, quella del 1762.

²⁶ ARCHIVIO STORICO DIOCESI CASERTA (NEL SEGUITO ASDCE), I.7.355, «1765. S. Nicolai ad stradam. Acta pro domina Maria Gratia Bonito super constructione oratorii privati», con documenti del 1765 in cui sono anche la

«Manianiamum hoc ex privatis q.[ae]dibus gentis de Piccolellis in cellam olim ex porrectu[m] cum nuper templum reficeretur Philippus de Piccolellis Patritius Rebullensis potestate a Benedicto XIV P. M. Antonino Falangola Episcopi Casertani de mandato sine nullo asilus jure S.P. instaurandum curarunt.»²⁷.

«Manianianum hoc ex privatis aedibus gentis de Piccolellis, in Cellam jam olim ex porrectum cum nuper templum elegantiori cultu[m] reficeretur Philippus de Piccolellis patritius Rebellentis potestate a Benedicto decimoquarto P. M. Antonio Falanca Episcopo Casertano de mandato sine nullo asili jure de S. P. instaurandum curavit anno CDDCCLVIII»²⁸.

«Menianianum hoc privati edibus gentiis de Piccolellis in cellam olim ex porrectu[m] cum nuper templum reficeretur Philippus de Piccolellis Patritius Rebellenni, pot[estat]e a Benedicto XIV P. M. Antonini Falancula Episcopi Casertani de mandato sine nullo asilus jure instaurandum curarunt.»²⁹.

Le tre citazioni del processo si riferiscono alla iscrizione che era presente in chiesa in corrispondenza del coretto dei Piccolellis oggetto della controversia giudiziaria. La lapide ad oggi risulta dispersa ma non escludo che possa essere stata trasportata dai Piccolellis nella loro cappella gentilizia aperta su via XX settembre, proprio in virtù della rilevanza della memoria storica per la famiglia. La cappella è ancor oggi esistente e, per quanto si può giudicare dal prospetto, sembra conservare le forme originarie date all'erezione (presumibilmente poco dopo il 1851). Purtroppo, non ho potuto verificare la fondatezza dell'ipotesi perché la cappella è inaccessibile per il crollo di alcuni calcinacci dalla facciata dai primi di febbraio 2021.

Nella sintesi del processo Nigro riporta una descrizione dei lavori effettuati nella chiesa dalla confraternita, apparentemente all'insaputa del Priorato, che si riteneva a ragione proprietario ed utile possessore del luogo sacro. Ma, come ricorda Nigro, i legali della famiglia de Piccolellis, attivati dalla sig.ra Maria Grazia Bonito, moglie del defunto Ottavio e tutrice del piccolo Filippo, contestarono al Gran Priorato la legittimità del possesso del luogo e chiesero di produrre il titolo di proprietà, seguiti in ciò anche dai legali della Confraternita.

La dichiarazione di parte prodotta dagli economisti della confraternita il 3 aprile 1762 riassume tutto il contenzioso, nelle posizioni rispettive, e ipotizza una spiegazione di tutto quanto accaduto, spiegazione che Nigro omette di registrare. Infatti, nel documento si afferma chiaramente che

«si sa non dimeno che il vero e solo motivo onde tal turbolenza è derivata vi è un privato rancore che d.[ett]o m.[agnifi]co D. Benucci vi ha con alcuni della famiglia dell'Ill.[ustr]e D. Filippo de Piccolellis, patrizio della città di Scala e Ravello figlio pupillo del q.[uonda]m D. Ottavio, oggi regolato ed amministrato dall'Ill.[ustr]e D. Maria Grazia Bonito Donna Napoletana di lui madre e come che un Palazzo dagli d.[ett]i Ill.[ustr]i de Piccolellis e Bonito tenuto, ed abitato in d.[ett]o Casale di S.[an] Nicola la Strada, confina ed attacca da più lati colla chiesa p[rede]tta, in un muro della quale, apare un finestrone ivi situato non si sa da quanti moltissimi anni addietro gl'Antenati di d.[ett]o Ill.[ustr]e D. Filippo de Piccolellis da dentro d.[ett]o loro Palazzo hanno soluto sentire ed actual.[men]te sentono la S. Messa; quindi d.[ett]o m.[agnifi]co D. Benucci prese gl'anz.[idet]ti privati motivi è restato nell'impegno di voler togliere alli d.[ett]i Ill.[ustr]i da' Piccolellis e Bonito l'anzid[ett]o p[ri]vileggio, e comodo, e per tal fine ha preso contro di essi Conf.[rate]li diretta fe e indiretta fe contro gli anz.[idett]i de Piccolellis e Bonito a litigare nella maniera come di sopra si è narrato, senza tener p[resen]te che antichissimo è il diritto, col quale d.[ett]o Ill.[ustr]e de Piccolellis l'anzid[ett]o comodo hanno acquistato, che con più Pontificie Bolle li è stato confermato, e che di ninun incomodo, e spreggio, alla sudd.[ett]a chiesa riesce, a che anzi è stato forse questo uno de principali mezzi col quale d.[ett]a chiesa è risorta; stante d.[ett]i Ill.[ustr]i de Piccolellis colle loro divote, e generose largizioni hanno più d'ogni altro concorso a rimetterla, e

relazione del sopralluogo del delegato vescovile il 6 novembre 1765 e la relazione del 9 novembre 1765 di Francesco Biscardi, cancelliere del vescovo di Caserta, che la trovano decentemente strutturata e ornata. Ringrazio il vicedirettore dott. Giuseppe Tomasino e l'archivista dott.ssa Assunta De Santis per il prezioso supporto alla consultazione.

²⁷ ARCHIVIO STORICO DEL MUSEO PROVINCIALE CAMPANO DI CAPUA (nel seguito ASMPCC), Archivio Storico Capua, sp. 39, n. 1705, c. 2, citazione in giudizio a seguito della querela di Benucci del 2 agosto 1760, trascritta integralmente in Appendice, paragrafo 2. Ringrazio il direttore del Museo Provinciale Campano di Capua, dott. Giovanni Solino, e l'addetto alla biblioteca e all'archivio, sig. Gennaro D'Amato, sempre paziente e disponibile.

²⁸ ASMPCC, Archivio Storico Capua, sp. 39, n. 1705, c. 21, testimonianza del tavolario Pascale del 17 aprile 1761, a c. 22r, trascritta integralmente in Appendice, paragrafo 5.

²⁹ ASMPCC, Archivio Storico Capua, sp. 39, n. 1705, c. 43, reitera della querela di Benucci, del 25 gennaio 1762. Probabilmente è questo il testo trascritto da Nigro, di cui alla nota 24.

colla loro autorità, ed esempio animando tutti gli altri a farne il somigliante, hanno d.[ett]a Chiesa nel p[resen]te florido stato ridotta.»³⁰.

I documenti d'archivio, e quindi Nigro, non riportano l'esito della controversia giudiziaria. In modo del tutto sorprendentemente, la conclusione del contenzioso ci è nota grazie a Giustiniani, il che potrebbe essere indice della rilevanza (locale e non), e forse, del clamore che la vicenda dové avere all'epoca:

«Nelle visite dei vescovi di Caserta, che incominciano dal 1652, trovasi visitata la chiesa di S. Niccolò di Mira su di un fondo appartenente all'Ordine Gerolosimitano, qual Grancia, e Commenda di esso Ordine. Essendo poi stata derelitta, fu presa in emfiteusi da' fratelli laici di una congregazione dagli stessi cavalieri con istromento del 1761 per l'annuo canone di tre libi e di cera lavorata, e la rifecero per loro oratorio»³¹.

Lo stato della chiesa nel 1761 è descritto dalla dichiarazione testimoniale del tavolaro Pascale, già sintetizzata da Nigro³² e che ho trascritto integralmente in appendice dal manoscritto. Pascale, parlando anche a nome del suo collega Cantiello, dice che hanno

«osservato, e riconosciuto, trovammo, e viddimo effettivamente.[ent]e esservi state innovate, cioè di fresco fatte molte cose: e primieram.[ent]e nell'entrare in d.[a] Chiesa dalla parte destra vi sono tre arcate di fresco fatte, capaci di tre Cappelle fondate senza però che vi sieno Altari; le due prime, sebbene la muraglie siano antiche, si veggono però di fresco scalpellate, e la terza sta similment.[ent]e scalpellata sino all'impostatura, ed in tutto quello della volta ed in testa si osserva un fresco stucco rustico.»³³.

4. Le prove dell'identificazione della chiesa di San Giovanni con la confraternita di San Nicola e con l'attuale Santa Maria delle Grazie

In questo paragrafo riporto le prove documentarie e materiali della identificazione tra la chiesa di San Giovanni dell'Ordine di Malta e quella della confraternita di San Nicola che nel 1851 fu trasformata nell'architettura (forse poco o nulla, se non in facciata), nelle decorazioni e soprattutto nel titolo, diventando la chiesa di Santa Maria delle Grazie, cappella del Convitto borbonico.

Innanzitutto conviene ricordare che San Nicola fu per secoli diviso tra Capua e Caserta, segno ulteriore della inferiorità che sin dalla sua nascita Caserta ebbe verso Capua, come entità amministrativa e come circoscrizione diocesana. Nonostante fosse casale di Capua, come altri casali di Capua, San Nicola fu sede di Università. Nigro riporta la notizia delle “capitolazioni” approvate nel 1718 ma non mi sembra abbia mai ricostruito le vicende amministrative di San Nicola³⁴.

Come piccola digressione, credo sia utile aggiungere che San Nicola la Strada divenne comune autonomo per la prima volta con la «*Legge che riguarda la distribuzione e lo stabilimento dei cantoni del dipartimento del Volturno, 21 piovoso, anno 7° repubblicano* [9 Febbraio 1799³⁵] che lo indica appartenente al cantone di Maddaloni che comprende anche Caserta con comuni separati per Ercole, Tredici, Casertavecchia:

«Championnet generale in capo dell'armata di Napoli decreta ciò che segue: art. I Il dipartimento di Volturno è diviso in diciotto cantoni, cioè: Capua, Aversa, Marano, Acerra, Nola, Sarno, Avella, Arienzo, Montesarchio, Cerreto, Castelapgano, Castel Franco, Montefusco, Ariano, Mirabella, Bagnoli, Avelino e Maddaloni... art. XIX: Il cantone di

³⁰ ASMPCC, Archivio Storico Capua, sp. 39, n. 1705, c. 52.

³¹ Cfr. L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, v. 8, Napoli, 1804, p. 206.

³² Cfr. NIGRO, *La violenza a Sa Nicola...*, cit., pp. 39 – 41.

³³ ASMPCC, Archivio Storico Capua, sp. 39, n. 1705, c. 21, testimonianza del tavolaro Pascale, a c. 22r, trascritta in Appendice, paragrafo 5.

³⁴ Cfr. NIGRO, *San Nicola La Strada...*, cit., p. 13, senza citare la fonte che potrebbe essere uno dei processi analizzati, forse quello di cui alla nota 1 a p. 12 *Per l'università di S. Nicola alla Strada contra il cavalier d. Filippo Piccolella nella R. Camera della Sommaria*, conservata nell'Archivio Storico del Museo Provinciale Campano di Capua.

³⁵ Conversione dal calendario rivoluzionario francese al calendario gregoriano realizzato con http://pierre.collenot.pagesperso-orange.fr/Issards_fr/outils/calrepub.htm.

Maddaloni comprende i comuni seguenti: Maddaloni, Casapulla, Recale, Marcianisi, Ercole, S. Agostino della Forma, Limatola, Morrone, Pautise, Lavelle, Caserta, Casertavecchia, Le Gallazze, S. Nicola e Tredici»³⁶.

La confinazione del feudo di Caserta del 1639 definì il confine delle due zone di diversa amministrazione in San Nicola iniziando proprio dal “trivice di San Nicola della Strada” (trivio anche se ancora oggi giorno le strade che vi confluiscono sono cinque), molto probabilmente lo stesso «*trivium S. Johannis*» ricordato nella pergamena capuana del 1245³⁷, «... si diede principio dal Trivice di S. Nicola della Strada, et caminasi fin al luogo detto le cinque vie dove se dice il triuce, et camina la Strada dividendo il terr.[itori]o di Caserta da quello di Capua»³⁸, essendo le cosiddette “cinque vie” più oltre, verso Maddaloni, come si rileva dalla mappa levata in quella occasione. Per inciso, come riporta anche nella trascrizione di Esperti³⁹, fino al 1639 San Nicola pagò le tasse solo a Capua e che Caserta detenne solo la giurisdizione.



Figura 2. Particolare del “Trivio” in San Nicola la Strada, dalla planimetria legata al *Processus originalis Ill. princepsisse Caserte*, 1639⁴⁰. Il disegno sembra raffigurare la chiesa di cui si riconosce il piccolo campanile.

San Nicola non compare come toponimo nella bolla di Senne del 1113 che delimitò per la prima volta la diocesi di Caserta⁴¹. La prima citazione fu nel privilegio Alessandro III del 1178 con

³⁶ *Legge che riguarda la distribuzione e lo stabilimento dei cantoni del dipartimento del Volturno, 21 piovoso, anno 7° repubblicano*, in *Proclami e sanzioni della repubblica napoletana*, a cura di C. COLLETTA, Napoli, 1863, p. 39. Nel 1909 fu separato dal Mandamento di Marcianise, fu soppresso nel 1928 e ricostituito nel 1946, cfr. *Decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato del 31 ottobre 1946*, n.435, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 23 dicembre 1946, n. 292, in cui si riporta il provvedimento di aggregazione a Caserta (Regio Decreto del 6 maggio 1928, n. 1177).

³⁷ BOVA, cit., pp. 213 – 217.

³⁸ ASCE, b. 84 F 4, *Proc.[essu]s Orig.[inalis] Ill. princepsisse Caserte*. Ringrazio il direttore, dott. Raffaele Traettino, il funzionario archivista dott.ssa Paola Vona e il personale tutto per la professionale e cordiale assistenza in questa e nelle tante ricerche svolte in Archivio in questi anni, sempre garantite nonostante le enormi difficoltà logistiche loro imposte nell'erogazione dei servizi.

³⁹ Cfr. C. ESPERTI, *Memorie ecclesiastiche della città di Caserta*, Napoli, 1775, p. 9.

⁴⁰ ASCE, b. 84 F 4. Per questa e per tutte le immagini di questo articolo riprodotte da Archivi dello Stato vige il divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo e riutilizzo, ai sensi della Circolare ministeriale, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, n. 33 del 7 settembre 2017.

⁴¹ M. MONACO, *Sanctuarium Capuanum*, Napoli, 1630, p. 585 e ss.; con rettifiche in M. MONACO, *Recognitio Sanctuarii Capuani*, Napoli, 1637, p. 86 e ss.

la «*ecclesiam S. Nicolai de Strata*»⁴² che poi sarà fondamento del toponimo stesso. Nelle *Rationes Decimarum Italiae* per l'anno 1326 per la diocesi di Capua, nell'elenco si legge «2704. A dompno Bartholomeo pro cappellania S. Iohannis gr. XVIII pro beneficio gr. V. 2705. A dompno Angelo pro cappella S. Iohanni de Campuli gr. X pro beneficio gr. X»⁴³ rispettivamente dopo le cappelle di San Nicola di Ayrola e la chiesa di Sant'Andrea (ma non in Capodrise, che fu sempre in diocesi di Caserta) e prima di quelle di San Nazario⁴⁴ e di Santa Maria *ad Buxum*. Si potrebbe ipotizzare che una delle due chiese di San Giovanni possa coincidere con la nostra, in un itinerario ideale che da Marcianise raggiunge San Nicola e poi Casagiove.

Il processo ci offre la conferma, qualora ce ne fosse ancora dubbio, della ubicazione della chiesa in territorio di giurisdizione della diocesi di Caserta (ma dalla parte della strada appartenente alla giurisdizione civile della città di Capua) e della sostanziale soggezione del luogo all'ordinario casertano, nonostante la presunzione di esenzione riportata dalla lettera apostolica del 1571 all'Ordine⁴⁵.

Come già ricordato, la *Relatione dell'essere del Priorato di Capua* del 1647 non riportò la chiesa di San Nicola. Il testo è di interesse per la precisazione che le chiese «disperse per le grancie e commende» del priorato hanno lo stesso *status* canonico della chiesa principale di San Giovanni Battista in Capua che è «esente dall'Ordinario del Luoco», cioè non sono soggette alla giurisdizione vescovile⁴⁶; il che è in contrasto con il fatto che il vescovo di Caserta visitò la chiesa di San Giovanni più volte, probabilmente dal 1642⁴⁷: (13 Novembre 1642) «*Idem visitavit ... Ecc.[lesi]a S.ti Nicolai Commenda equites Gerosolomitani. Invenit altare portatile Celebretur quotidie p.[ro] Domini de Piccolella p.[er] R.[verend]us Franc.[iscu]s Lauritanus capuanus...*»⁴⁸.

Quindi, forse almeno dal 1642 e non come sostiene Giustiniani dal 1652⁴⁹, la chiesa di San Giovanni fu soggetta alla diocesi casertana e perciò visitata con regolarità dai vescovi di Caserta o dai loro vicari:

11 ottobre 1650 «*Eodem die item R.[everend]us D.[omi]nus vicarius visitavit ecc.[lesi]a S. Nicolai ad Stradam, quae est commenda equitus Hierosolomitani.[orum], ubi quotidie celebratur en devotione D.[omi]nus de Piccolellis p[er] R. D. Franciscus Lauritanus. Anferatur omnino scala lignea, quae tendit ad cameras supra d.[ic]ta Ecc.[lesi]a, et fiat a parte foris d.[ic]tae Ecc.[lesi]ae p.[er] dies decem.*»⁵⁰.

(4 maggio 1652) «*Eodem die Item R.[everend]us D.[omi]nus Vic.[arius] visitavit Ecc.[lesi]a S. Nicolai, que est commenda equitus Hierosolomitani.[orum], ubi de celebratur en devotione p. R. D. Franciscus Lauritanus.*»⁵¹.

⁴² C. VULTAGGIO, *Caserta nel Medioevo*, in *Per una storia di Caserta dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di F. CORVESE – G. TESCIONE, Napoli, 1993, pp. 23 – 114, a p. 86, che riporta come fonte G. TESCIONE, *Il privilegio del 1178 di Alessandro III per la chiesa di Caserta*, in *Studi in onore di mons. Luigi Diligenza*, Aversa, 1989, p. 247-256, a p. 253.

⁴³ *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Campania*, a cura di M. INGUANEZ - L. MATTEI CERASOLI - P. SELLA, Città del Vaticano, 1942, pp. 213-227, a p. 214 e a p. 225.

⁴⁴ Nota nella bolla di Senne del 1113, localizzata in territorio di Casagiove da VULTAGGIO, cit., p. 76, ma che passò a Capua già dal privilegio di Innocenzo III di conferma a Rainaldo, arcivescovo di Capua, nel 1208, cfr. *Documenti per la storia della Diocesi e Contea di Caiazzo (ante 599 – 1309)*, v. 5, a cura di L. ESPOSITO, Napoli, 2010, p. 149: «*In diocesi ecclesie Casertanensis, ...ecclesiam Sancti Nazarii in Campo Buzariensi*».

⁴⁵ Cfr. CASALE - MARCIANO - AMOROSI, cit., p. 10 e ss.; RICCIARDI, *Chiese e commende...* cit., p. 1, che non riporta la fonte. A supporto si veda il Lettera Apostolica di papa Pio V del 22 settembre 1571, in *Privilegi della sagra religione di San Giovanni Gerosolimitano*, Malta, 1777, p. 36.

⁴⁶ Cfr. CASALE - MARCIANO - AMOROSI, cit., p. 10 e ss.

⁴⁷ Per l'emergenza sanitaria in corso non ho potuto completare la consultazione delle visite precedenti il 1650 e successive a quella del 1627 in cui in San Nicola risultò visitata la sola chiesa di San Nicola, cfr. ASDCE, *Visita pastorale I.5.2*, 1627, c. 28v.

⁴⁸ Cfr. ASDCE, I.05.3 *Visita pastorale di Bruno Sciamanna 1642*, I.05.03, c. 43.

⁴⁹ «Nelle visite dei vescovi di Caserta, che incominciano dal 1652, trovasi visitata la chiesa di S. Niccolò di Mira su di un fondo appartenente all'Ordine Gerosolimitano, qual Grancia, e Commenda di esso Ordine», cfr. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico...*, v. 8, cit., p. 206.

⁵⁰ Cfr. ASDCE, *Visita pastorale del vescovo Bartolomeo Crisconio*, 1650, I.5.5, c. 332r.

⁵¹ Cfr. ASDCE, *Visita pastorale del vescovo Bartolomeo Crisconio*, 1652, I.5.5, c. 229r.

(28 aprile 1654) «*Eodem die Item Il. mus visitavit ecc. a S. ti Nicolai, quae est commenda equitus Hierosolomitan. [rum], ubi celebrantur ex devotione et celebratur D. Joseph greco.*»⁵².

(18 novembre) 1654 «*Eodem die visitavie Ecc. [lesi]a S. Nicolai quae est commenda equitus Hierosoloitan. [orum], ubi celebrantur en devotione per R. D. Fran. cus Lauritanum.*»⁵³.

(17 aprile 1655) «*Eodem die Item Il. [lustrissi]mus visitavit ecc. [lesi]a S. Nicolai, quae est commenda equitus Hierosolomitan. [rum], in qua celebrantur ad devotionem, et celebratur RR. mi D. Joseph Icem greco.*»⁵⁴.

(20 giugno 1657) «*Eodem die Visitavit Capp. [ell]a seu Ecc. [lesi]am S. Nicolai, quae est comenda equites Hierosolomitan et in ea celebratur ad devizione.*»⁵⁵.

La visita del 4 maggio 1658 riserva la notizia della (per ora) prima citazione di due cappelle (cioè altari secondari, laterali) dedicati ai Santi Antonio e al Beato Gaetano che sono dichiarate «*decenter*»⁵⁶. Ho avuto la possibilità di controllare la persistenza della chiesa nella documentazione diocesana solo per pochi anni successivi, verificando che la chiesa appare visitata sotto l'episcopato di Schinosi ancora nel 1698 e nel 1714, risultando sempre commenda⁵⁷.

Circa la data di costituzione e presa di possesso del luogo da parte della confraternita di San Nicola, ipotizzo possa attestarsi al 1627 o poco dopo, sulla scorta della data riportata sulla campana (vedi oltre). Probabilmente, l'insediamento avvenne in modo bonario ma senza un accordo scritto con il priorato capuano.

Nigro afferma che la chiesa della Congrega di San Nicola di Bari fu ceduta per «sovrano comando» al Convitto, che era contiguo alla chiesa, perché c'era bisogno di un oratorio e dispose che la confraternita fosse trasferita nella cappella Pietà; la lontananza di questa dal centro abitato e la disponibilità della famiglia Di Stasio a cedere alla confraternita la loro cappella gentilizia costituì la soluzione definitivamente adottata⁵⁸.

Della cappella già Di Stasio poi della confraternita resta il portale che nell'architrave (probabilmente in pietra ma oggi intonacato) reca l'iscrizione «CONFRATERNITA DI S. NICOLA DI BARI – 1719», visibile in via Bronzetti 45. Sebbene non suffragata da prove documentali, l'iscrizione potrebbe davvero risalire al 1719, piuttosto che essere solo una memoria successiva della data di un evento significativo per la confraternita, ad oggi sconosciuto.

Nigro sostiene anche che «La chiesa, che prima era della congrega di San Nicola di Bari, fu ridotta ad elegantissima forma e corredata a dovizia di arredi sacri» ma senza riportare la data in cui ciò accadde lasciando intendere che si tratti del periodo tra aprile e l'8 settembre 1851, giorno della solenne inaugurazione⁵⁹. In ogni caso, sembra evidente nell'Ottocento si fosse completamente persa memoria della storia precedente del luogo. D'altra parte Nigro non collega le vicende del processo alla chiesa della confraternita e non ne identifica il luogo e l'edificio che, a mio giudizio, fu soltanto ridecorato e adattato al nuovo gusto (l'«elegantissima forma» di cui parla Nigro).

La soluzione del contenzioso attestato nella citazione di Giustiniani cambiò certamente il contesto giurisdizionale, dando certezza giuridica al possesso di fatto. La visita pastorale del vescovo di Caserta, Filomarino, del 7 giugno 1771 attestò il nuovo stato, oramai consolidato e concordatario, in forza del contratto stipulato nel 1761: infatti, la chiesa vi appare come «*Ecc. sa Seu*

⁵² Cfr. ASDCE, Visita pastorale del vescovo Bartolomeo Crisconio, 1652, I.5.5, c. 154r.

⁵³ Cfr. ASDCE, Visita pastorale del vescovo Bartolomeo Crisconio, 1654, I.5.5, c. 189v.

⁵⁴ Cfr. ASDCE, Visita pastorale del vescovo Bartolomeo Crisconio, 1655, I.5.5, c. 136r.

⁵⁵ Cfr. ASDCE, Visita pastorale del vescovo Bartolomeo Crisconio, 1655, I.5.5, c. 63v.

⁵⁶ Cfr. ASDCE, Visita pastorale del vescovo Bartolomeo Crisconio, 1658, I.5.5, c. 11r.

⁵⁷ Cfr. ASDCE, Visita pastorale del vescovo Giuseppe Schinosi, 1698, I.5.11, 11 agosto 1698, c. 39; ASDCE, Visita pastorale del vescovo Giuseppe Schinosi, 1714, I.5.12, 3 ottobre 1714, c. 84.

⁵⁸ NIGRO, *Il real convitto...*, cit., p. 22.

⁵⁹ NIGRO, *Il real convitto...*, cit., pp. 23 – 26.

congregatio S. Nicolai de Mira» e le celebrazioni sono affidate alla cure del «R.[evern]dus D. Fran.[cis]cus della Peruta Casalis S. Nicolai ad Stratam»⁶⁰.



Figura 3. Il portale superstite della confraternita di San Nicola, del 1719.

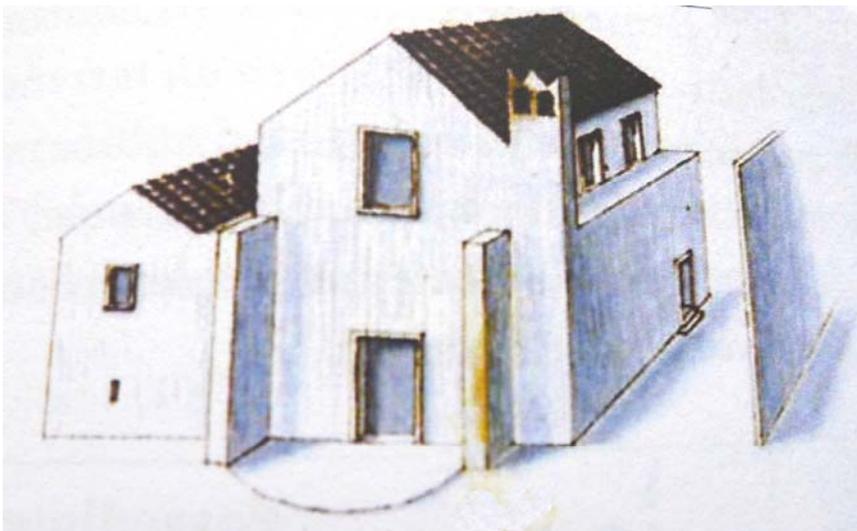


Figura 4. G. B. MAGNI, Alzato della chiesa del 1680 (da MONTESANO)⁶¹ (a sin) e facciata attuale.

Fin qui le citazioni dei documenti di archivio che provano con certezza l'identificazione della chiesa di San Giovanni dell'Ordine di Malta (di fondazione medievale) con la congrega di San Nicola di Bari e di questa con l'attuale chiesa di Santa Maria delle Grazie. Gli eventuali dubbi residui trovano prove ulteriori nel supporto concorde di elementi oggettivi e materiali: la perfetta sovrapposibilità tra le planimetrie conservate nei documenti dell'Ordine e la planimetria della situazione di fatto rilevata da Rossi nel 1851⁶²; l'accordo tra l'orientamento geografico indicato nei disegni dell'Ordine con quello geograficamente rilevato; le proporzioni e la struttura dell'aula

⁶⁰ ASDCE, visita pastorale del vescovo Filomarino, 1771, I.5.39, f. 42v. Nella visita di mons. Albertini del 9 febbraio 1766 a San Nicola, tra le diverse cappelle citate, oltre alla parrocchiale, non appare la nostra, cfr. ASDCE, visita pastorale del vescovo Albertini, 1766, I.5.34, f. 5v.

⁶¹ MONTESANO, cit., p. 189, da VNL, Archivio dell'Ordine di Malta 6186, Cabreo del Priorato di Capua, 1680.

⁶² D. ROSSI, *Progetto di ampliamento del Real Convitto*, 26 ottobre 1851, in cui la parte in nero indica «le fabbriche esistenti». Nigro non riporta la collocazione del documento, che presumo sia in ASNA.

sostanzialmente immutata nonostante i lavori effettuati dalla confraternita nel 1758 e quelli borbonici del 1851; i confini di proprietà immutati del perimetro della chiesa, da un lato con la via pubblica, tracciato urbano dell'Appia⁶³.

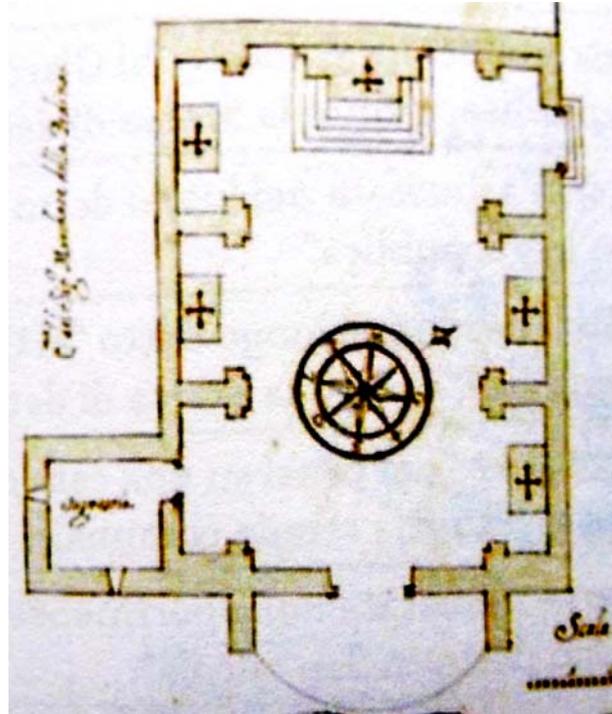


Figura 5. G. B. MAGNI, Planimetria della chiesa del 1680 (da MONTESANO)⁶⁴.

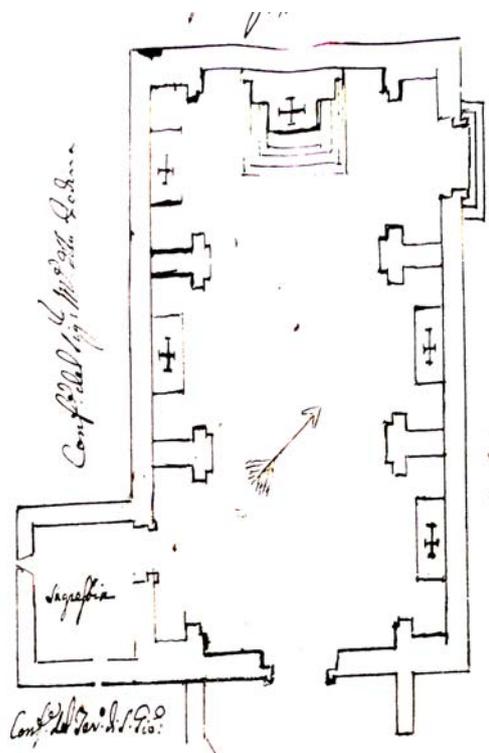
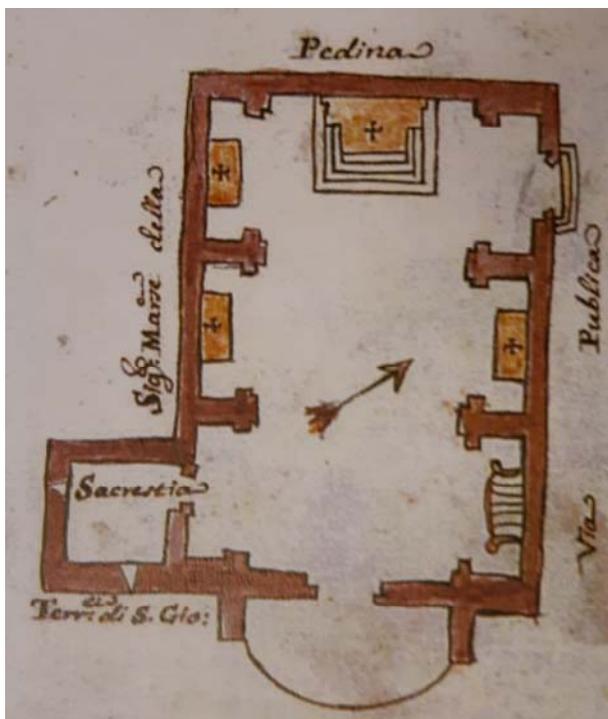


Figura 6. P. ZAZZO, planimetria della chiesa del 1761⁶⁵ (a sinistra); ANONIMO, planimetria della chiesa dagli atti del processo, rilevata dal cabreo, 1758 - 1760⁶⁶ (a destra).

⁶³ E le chiese dell'Ordine di Malta e degli ordini cavallereschi ospedalieri predilessero la ubicazione di chiese e grance lungo gli assi viari di grande comunicazione per offrire assistenza ai pellegrini e, indirettamente, per garantire presidio militare e controllo al transito sui percorsi principali del Regno.

⁶⁴ MONTESANO, cit., p. 189, da VNL, Archivio dell'Ordine di Malta 6186, Cabreo del Priorato di Capua, 1680.

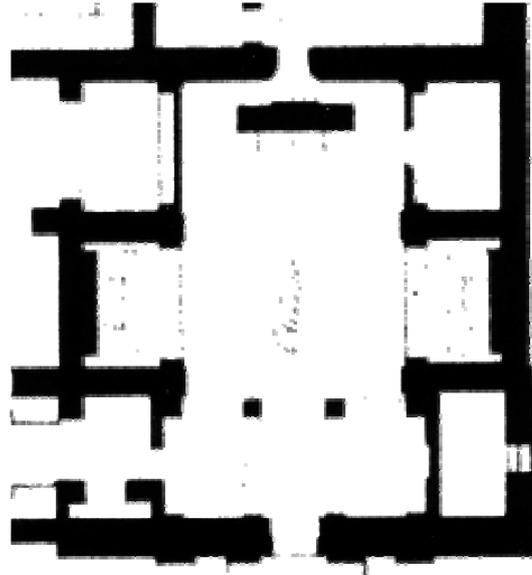


Figura 7. Particolare della planimetria della chiesa da D. Rossi, *Progetto ... del Real Convitto*, 1851 (da NIGRO).

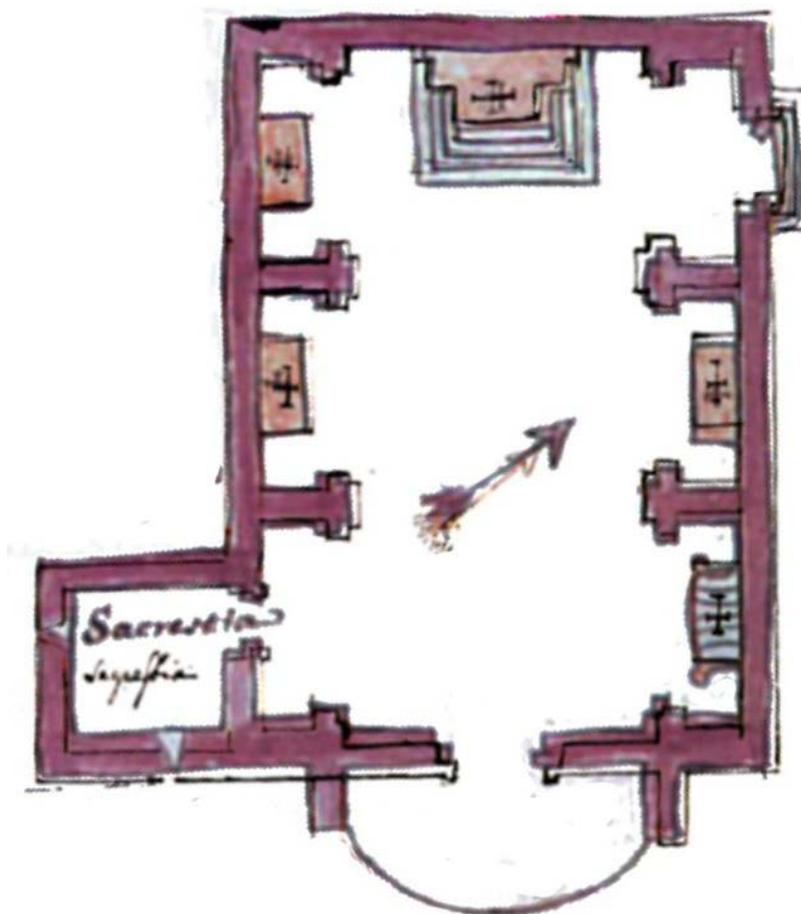


Figura 8. Elaborazione digitale che mostra la quasi esatta sovrapposizione delle quattro planimetrie della chiesa.

⁶⁵ RICCIARDI, *Il patrimonio edilizio...*, cit., p. 20, che pubblica la planimetria con la didascalia «P. Zazzo, Pianta della chiesa sita nel casale di San Nicola della Strada, 1761, ASNa». Credo che la documentazione sia in ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (nel seguito ASNA), Ordine di Malta, cabrei, in un volume che non so precisare.

⁶⁶ ASMPCC, Archivio Storico Capua, sp. 39, n. 1705, c. 30r.

Ancor più sorprendente è la piena coincidenza tra «l'edificio di case» dell'Ordine noto per la planimetria di Vastano del 1791 e lo stato dei luoghi rilevato nel 1851 da Rossi, e ciò nonostante i lavori del 1837 di Giuliano e Paoella. Segno che anche l'edificio del Convitto ha una struttura muraria decisamente più antica di quello che finora si è creduto.

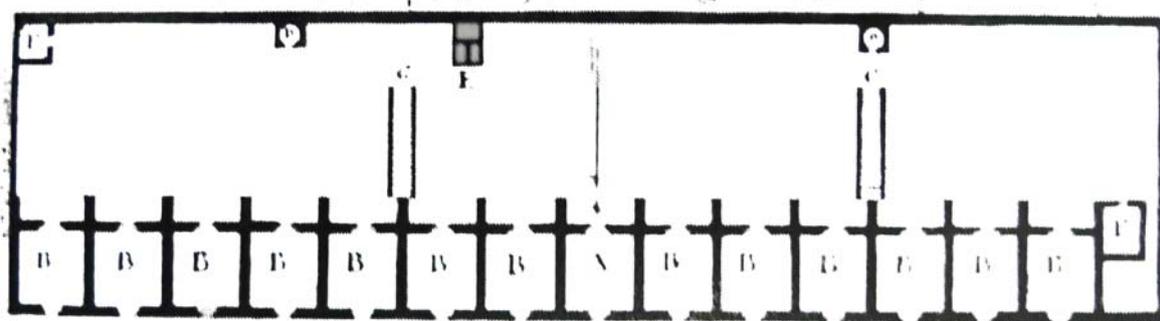


Figura 9. Particolare da G. VASTANO, *Pianta per l'edificio di case ... di S. Nicola la Strada*, 1791 (da RICCIARDI)⁶⁷.

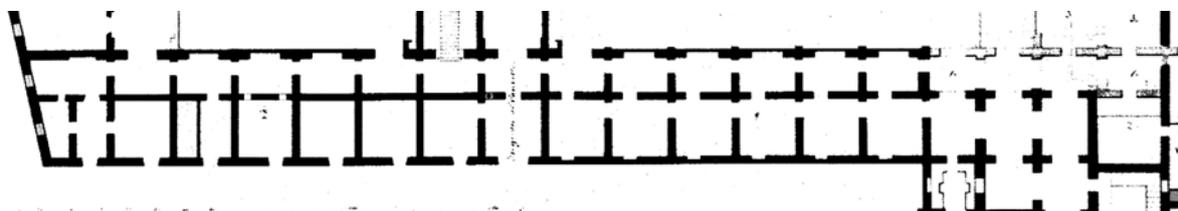


Figura 10. Particolare della planimetria del convitto da D. Rossi, *Progetto ... del Real Convitto*, 1851 (da NIGRO).



Figura 11. Elaborazione digitale che mostra la quasi esatta sovrapposizione delle due planimetrie del convitto.

5. I Piccolellis

Nigro dedica ai de Piccolellis l'appendice del suo testo su *San Nicola La Strada nel XVIII*⁶⁸, riportando episodi dal 1755 riferiti ad Ottavio, segnalando che morì il 20 settembre 1756, lasciando erede il figlio Filippo con la tutela della madre Maria Grazia Bonito (dal 21 settembre 1756 all'11 settembre 1768⁶⁹). Inoltre, individua un palazzo (ma non si capisce se lo identifichi col precedente) nel "Trivio" tra le attuali vie XX settembre, Santa Croce e Corso Alcide de Gasperi (nome del tracciato urbano dell'antica via Appia) come abitazione dei de Piccolellis nel XVIII secolo⁷⁰. La casa è attestata in costruzione proprio da Ottavio Piccolellis (il Regio Consigliere) nel 1679⁷¹.

⁶⁷ Cfr. RICCIARDI, *Il "Regio ingegnere" Giovan Battista Manni*, cit., p. 134, da BNNA, ms. XV.A.15, G. VASTANO, *Cabreo, platea ed inventario dei beni del reverendo Gran Priorato di Capua del Sagro Militare Ordine Gerosolimitano*, 1791.

⁶⁸ Cfr. NIGRO, *San Nicola La Strada...*, cit., p. 110 e ss.

⁶⁹ NIGRO, *San Nicola La Strada...*, cit., p. 112, che cita ASCE, notaio Pietro Francesco Della Peruta, v. 2473, atto dell'11 settembre 1768.

⁷⁰ NIGRO, *Toponomastica*, cit., p. 8.

⁷¹ Cfr. *Censuarii et rendentes civitatis Capua, die 3 mensis maji 1680 in civitate Capuae*, in *Il Gran Priorato giovanita di Capua*, cit., p. 316.

Dall'inventario si ricavano il nome di Nicola de Piccolellis (probabilmente il padre di Ottavio), di Vittoria de Piccolellis, marchesa di Linari (forse sorella di Ottavio) e di Anna (sua figlia)⁷².

Nigro tralascia un inquadramento araldico-genealogico della famiglia che ritengo opportuno fornire qui con le prove della conferma dell'origine da Scala e Ravello (richiamata nel processo ma omessa da Nigro), dell'entrata già nel secolo XVI nell'Ordine di Malta e della parentela coi Confalone, marchesi di Petina.

Maiorano ritiene i de Piccolellis «un'importante famiglia di origine spagnola» e riconosce la cappella come annessa al palazzo, che ritiene del XVII sec⁷³. Per confutare l'errore basti ricordare tutto quanto riportato nei paragrafi precedenti cui è opportuno aggiungere le notizie rintracciate, contro l'unanimità di tutte le fonti araldiche, anche antiche, esempio in Crollanza:

«PICCOLELLIS (de) di Napoli. Originaria di Siena, trapiantata nel Napoletano al tempo di Carlo I d'Angiò, di cui fu milite e regio familiare un Gualtieri de Piccolellis. Fermatasi stabilmente nella città di Ravello, fu aggregata a quell'illustre patriziato, e più tardi passò a stabilirsi in Napoli. Fu più volte ricevuta per giustizia nell'Ordine Gerosolimitano»⁷⁴.

Bonazzi attesta il 1507 quale più antica data di ammissione della famiglia nell'Ordine gerosolimitano: «Piccolellis* - Passata in Priorato nel 1786 in persona del cav. Filippo, avendone fatta la pruova da Ottavio Patrizio di Ravello dal 1507. Rappresentante; Ottavio (figlio del cav. Filippo)»⁷⁵. Per la conferma nell'Ordine di Malta, i de Piccolellis di Ravello furono costretti a dichiarare che i loro avi risiedettero a San Nicola La Strada senza occupare «mai impieghi municipali in detta Terra, ma vissero come forestieri (nota 128)»⁷⁶, quasi a fugare i dubbi visto che San Nicola in quanto casale di Capua fu demaniale, sebbene per una parte del territorio il casale fu parte dello stato di Caserta, infeudato con continuità dal medioevo all'eversione del 1807.

Una notizia di archivio apre intriganti prospettive sui rapporti effettivamente intercorsi tra i Piccolellis e l'Ordine di Malta che, sia prima e ancor più negli anni successivi al processo del 1758 - 1762, furono tutt'altro che conflittuali. Ciò illumina di luce nuova tutto il ricordato contenzioso che forse davvero solo individuale tra Benucci e la famiglia, come sembra suggerire la dichiarazione di parte dei legali della Confraternita nell'ultimo atto conservato del processo capuano⁷⁷.

Dalla relazione sul priorato capuano del 1647 risulta un primo rapporto ufficiale in San Nicola la Strada tra l'Ordine e la famiglia: che «Franc.[es]co Piccolella herede del Consig.[lie]ro Ott.[avio]o Piccolella deve annui D. 4 per il censo sopra le case à S. Nicola della Strada paga nella festa di S. Gio. Batt.a D.4»⁷⁸. Il 24 ottobre 1679, il procuratore del chierico «Octavio de Peccolella, ioniore» paga il censo perpetuo enfiteutico al Priorato capuano Per una casa inferiore comprata dal «quondam Regio Signore Consigliero Don Ocatvio Pecoella ... nella quale casa dello quondam Ocatvio seniore si⁷⁹ edifica uno palazzo sito in decto casale di Sancto Nicola, della Strada et

⁷² NIGRO, cit., p. 121.

⁷³ Cfr. MAIORANO, cit., p. 55.

⁷⁴ G. B. DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, v.1, Pisa, 1886, p. 330.

⁷⁵ Cfr. F. BONAZZI, *Elenchi delle famiglie ricevute nell'Ordine Gerosolimitano, formati per sovrana disposizione dai Priorati di Capua e Barletta nell'anno 1801*, Napoli, 1879, p. 40.

⁷⁶ A. SPAGNOLETTI, *Elementi per una storia dell'Ordine di Malta nell'Italia moderna*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen-Age, Temps modernes», tome 96, n. 2, 1984, pp. 1021-1049, a p. 1048. La dichiarazione serviva a dimostrare di non aver vissuto in luoghi soggetti feudalmente, il che avrebbe fermato qualunque pretesa di accesso all'ordine. La clausola della demanialità della città di ascrizione al seggio nobiliare in cui era incardinata la famiglia richiedente l'accesso fu fissata dall'Ordine dal 1500.

⁷⁷ ASMPPCC, Archivio Storico Capua, sp. 39, n. 1705, c. 53v.

⁷⁸ Cfr. CASALE - MARCIANO - AMOROSI, cit., p. 14.

⁷⁹ Trascritto erroneamente «gi», cfr. *Censuarii et rendentes civitatis...*, cit., p. 315.

proprie, è la instessa casa che sta allo Pontone⁸⁰ dello trivice dela strada maiesta di detto casale iusta li beni di esso chierico Octavio...».

E' possibile affermare con ragionevole certezza che queste case siano quelle che circondano la chiesa nelle rappresentazione, perché sono individuate nelle tre planimetrie antiche conservate come «C.[ase] del Sig. Marchese della Pedina» del cabreo del 1680⁸¹, del «Sig.r Mar[che]se della Pedina» nel disegno della platea del 1761⁸² e in quello del processo del 1758 – 1760 «Conf.[n]e del sig. M.[arches]e della Pedina»⁸³. D'altra parte i de Piccolellis non furono mai feudatari di Petina, ma non è detto che ciò sia in contraddizione con le visite pastorali che attestano i legami dei de Piccolellis con la chiesa e quindi col palazzo che circondava la chiesa e si affacciava al suo interno.

Infatti, da un lato è accertato che Carlo Confalone acquistò Petina nel 1659 per 25000 ducati⁸⁴ e furono investiti del marchesato della Petina (non ducato) dal 31 agosto dello stesso anno⁸⁵. Ma, sorprendentemente, anche i Confalone furono presenti in San Nicola La Strada. Il contratto del 1714 al mastro fabbricatore Lorenzo Squillace di Napoli riferisce del restauro di un palazzo, proprietà e residenza di Gaetano Confalone, marchese della Petina, figlio di Domenico, in San Nicola La Strada, palazzo che Nigro colloca in via Nunziatelle⁸⁶. Nigro ritrova lo stesso palazzo tra i crediti dell'inventario di beni ereditari di Ottavio de Piccolellis⁸⁷, e ciò prospetterebbe una parentela.

Una prima notizia certa della parentela tra le famiglie Confalone e de Piccolellis risale al 7 marzo 1652, quando Carlo Confalone impetrò la guarigione della moglie Livia de Piccolellis a suor Maria Carafa⁸⁸. La finora sconosciuta parentela si dové comunque intrecciare se palazzo Petina in piazza Cavour a Napoli, già di Giovanna Confalone, dei marchesi della Petina, nel 1815 passò al marchese Ottavio de Piccolellis⁸⁹. D'altra parte anche i Confalone furono nobili di Ravello, noti dal 1275⁹⁰. Singolare coincidenza è che anche i Confalone furono cavalieri giovanniti dal 1522⁹¹. A chiudere il cerchio su intrecci familiari e di potentati fortemente e saldamente radicati per secoli è l'osservazione che la famiglia Bonito, quella della moglie di Ottavio de Piccolellis fu di Amalfi e anch'essa fu nell'Ordine di Malta⁹², il che delinea una solidissima rete di relazioni tra clan familiari di comune origine territoriale.

6. La chiesa, le opere d'arte e tre aggiunte al catalogo dei dipinti di Gennaro Maldarelli

Nigro riferisce i lavori realizzati dal Paolotti nel 1837, in continuazione di un precedente incarico a Filippo Giuliani, morto nel 1834, ma senza chiarire se in quella occasione fu avviato il

⁸⁰ Trascritto erroneamente «Portone», cfr. *Censuarii et rendentes civitatis...*, cit., p. 316.

⁸¹ Cfr. MONTESANO, cit., p. 189, da VNL, Archivio dell'Ordine di Malta 6186, Cabreo del Priorato di Capua, 1680.

⁸² Cfr. P. ZAZZO, Pianta della chiesa sita nel casale di San Nicola della Strada, 1761, ASNA, in RICCIARDI, *Il patrimonio edilizio...*, cit., p. 20.

⁸³ ASMPC, Archivio Storico Capua, sp. 39, n. 1705, c. 30r.

⁸⁴ Cfr. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, v. 1, Napoli, 1797, p. 10.

⁸⁵ «31 de agosto 1659 Título de marqués de Petina a favor de don Carlos Confalone (De la Orden de San Juan de Jerisalén)», SIMANCAS, Archivo General de Simancas, Fondos de Instituciones del Antiguo Régimen, Consejo de Italia, SSP, LIB, 219, 147.

⁸⁶ NIGRO, *San Nicola La Strada...*, cit., p. 42, che cita ASCE, notaio Paolo Emilio Della Peruta, v. 8807, atto del 14 novembre 1714.

⁸⁷ NIGRO, *San Nicola La Strada...*, cit., p. 42, che cita ASCE, notaio Paolo Emilio Della Peruta, v. 8807, atto del 27 agosto 1714.

⁸⁸ Cfr. F. M. MAGGIO, *Vita della venerabil madre d. Maria Carafa napoletana*, Napoli, 1670, pp. 417 – 418.

⁸⁹ Cfr. *Il sole tra i vicoli. L'inizio di un percorso nel rione Sanità*, a cura di M. RIPPA, Casavatore, 2011, p. 27.

⁹⁰ Cfr. B. ALDIMARI, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili*, Napoli, 1691, pp. 621 – 622.

⁹¹ «Confalone - Passata in Priorato nel 1777 in persona dei cav. Giovanni, avendone fatta la pruova da Alfonso nobile di Ravello nel 1552. Rappresentante: Paolo (fratello del cav. Giovanni), cfr. BONAZZI, cit., p. 24.

⁹² «Bonito di Amalfi - Passata in Priorato nel 1577 in persona del cav. Alessandro, e nel 1780 quarto materno del cav. Filippo de Piccolellis per prova di consanguineità col cav. Domenico Bonito (1) – Rappresentante: Giulio». La nota (1) precisa: «Il cav. Domenico Bonito è segnato nei ruoli con l'anzianità dal 1671. Si trovano inoltre due altri cavalieri di questa famiglia dell'istesso nome Filippo con anzianità il primo dal 1651, e dal 1691 l'altro.», cfr. BONAZZI, cit., p. 20.

restauro della chiesa o ai soli locali per ospitare il Ritiro poi elevato a Convitto⁹³. Riguardo alla chiesa non c'è alcuna notizia sui lavori di restauro del 1851 che si può supporre furono affidati a Domenico Rossi, estensore dei disegni del 15 dicembre 1859 e poi del progetto di ampliamento del Convitto del 26 ottobre 1851, solo parzialmente realizzato⁹⁴. In ogni caso, si trattò di poco più che un restauro e di un riadattamento, essendo gli edifici sostanzialmente già esistenti nelle forme attuali da almeno 40 anni prima per il Convitto e da più di 150 anni per la chiesa, come dimostrato la paragrafo 4.

Una istanza del 18 luglio 1851 di Filippo Raffone, parroco di Santa Maria degli Angeli, indirizzata al pro vicario generale in risposta a quella del «Consiglio Generale degli Ospizj della Provincia di Terra di Lavoro» (spedita da Caserta il 5 luglio 1851) chiedeva di dotare di arredi sacri il luogo ma senza proporre un elenco⁹⁵. Ciò induce a pensare che gli arredi della chiesa precedente non fossero sopravvissuti e che non fossero ritenuti decorosi in vista dell'inaugurazione alla presenza del re prevista due mesi dopo.

Gli arredi furono certamente consegnati per la cerimonia ma restano oscuri i tempi degli interventi architettonici sulla chiesa «ridotta ad elegantissima forma e corredata a dovizia di arredi sacri»: Nigro non riporta la data dei lavori lasciando intendere che si furono attuati nel periodo tra aprile e l'8 settembre 1851, giorno della solenne inaugurazione⁹⁶.

La chiesa attuale ha un prospetto che compostamente neoclassico, in uno stile corretto ma scolastico, privo di originalità e con qualche debolezza nella pianta rettangolare dei due campanili e nell'alzato un po' sproporzionato delle due celle campanarie, rispetto al livello che le sorregge. Un alto zoccolo fasciato da quattro filari di pietre calcaree funge da base alle coppie di paraste lisce bugnate in stile tuscanico che inquadrano il portale e la finestra dalla cornice poco neoclassica e sorreggono la soprastante trabeazione sormontata dal timpano triangolare. Ai lati delle paraste la superficie ha un bugnato in stucco che segnala l'alzato dei campanili. Il bugnato è interrotto dalle due grandi lapidi contenenti le iscrizioni ufficiali del 1851 che fanno memoria della commissione regia e dell'inaugurazione. Le iscrizioni sono pubblicate in fotografia da Maiorano (ma quella di destra appare priva della prima riga «QUOD BONUM FASTUM FELIXQUE SIT») e trascritte da Nigro ma con due sviste: in quella di destra per la data (R.V.S. invece di «A.[NNO] R.[EPARATÆ] S.[ALUTIS]») e in quella di sinistra che è

«HANC SACRAM AEDEM / NOVO TECTORIO PARIETIBUS INDUCTIO / CETERIQUE IN MELIOREM FORMA REDACTIS / ORPHANOTROPIO / SUB DEIPARA GRATIARUM MATRE / ADDIXIT / PANDEMQUE HOSPITIO CUM IPSO / PUELLIS MANCIPTATO QUARUM PARENTES / OPTIME DE RE MILITARI MEREUERUNT / IN TUTELA / MARIAE THERESIAE REGINAE / EX AUSTRIACA IMPERATORUM PROGENIE / CONIUGIS FLORENTISSIMAE / ESSE VOLUIT».

La lettura della lapide induce l'ipotesi suggestiva, basata solo su una osservazione iconografica e non supportata da opportune analisi delle murature, che il campanile di destra

⁹³ NIGRO, *Il real convitto...*, cit. p. 17. Giuliani è del tutto sconosciuto agli studi. Nigro non precisa il nome di Paolotti. Ci furono almeno quattro Paolotti (quasi certamente membri della stessa famiglia) operanti come architetti per la corte nella prima metà dell'Ottocento: Teodoro Paolotti, noto da 1817 al 1841 (cfr. M. R. IACONO, *Architetti, artisti e artefici*, in *Lo bello vedere di San Leucio e le manifatture reali*, a cura di N. D'ARBITRIO - A. ROMANO, Napoli, 1998, pp. 163 – 180, a p. 171; A. VEROPALUMBO, *Architetti e ingegneri a Napoli nell'Ottocento preunitario*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Napoli "Federico II", re. L. DI MAURO, Napoli, [2016], p. 252; Vincenzo Paolotti, noto dal 1811 al 1840 (cfr. A. VISIONE, *Paolotti Vincenzo*, in *Atlante del Giardino Italiano 1750 – 1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti. Italia centrale e meridionale*, a cura di V. CAZZATO, Roma, 2009, p. 860); Ferdinando Paolotti nato a Caserta nel 1829, noto fino al 1859 (cfr. VEROPALUMBO, cit., p. 252), e Leopoldo (forse da identificarsi col nostro), noto nel 1844 per le proposte di intervento per il Real Belvedere di San Leucio in Caserta (cfr. IACONO, cit., p. 171).

⁹⁴ ID., p. 96 e ss.

⁹⁵ ASDCE, I.7.385, Chiesa ed Orfanotrofio femminile di S.[anta] M.[aria] delle Grazie in S.[an] Nicola la Strada, c.41, documento che mi sembra sia sfuggito a Nigro.

⁹⁶ NIGRO, *Il real convitto...*, cit., pp. 23 – 26.

visibile nel disegno assonometrico e nella pianta del cabreo del 1680⁹⁷ e possa sopravvivere ancora oggi nel campanile destro attuale, forse solo rivestito e regolarizzato, come probabilmente la facciata, privata dei due contrafforti visibili nel disegno del 1761⁹⁸.



Figura 12. La facciata della chiesa di Santa Maria delle Grazie.



Figura 13. Prospetto laterale lungo piazza Municipio (già tracciato urbano della via Appia) della chiesa.

Nel restauro del 1851 la chiesa conservò la navata unica ma perse l'articolazione in tre arcate delle pareti laterali, documentata dalla descrizione del processo 1762 e dalle planimetrie. La prima e la terza arcata di ogni lato della navata furono chiuse probabilmente anche nell'intento di ricavare gli spazi per realizzare le gelosie degli ambienti da cui i convittori assistevano alla Messa. Come per la facciata, anche i partiti decorativi dell'interno della chiesa aderiscono ad un corretto

⁹⁷ MONTESANO, cit., p. 189, da VNL, Archivio dell'Ordine di Malta 6186, Cabreo del Priorato di Capua, 1680.

⁹⁸ Da ASNA, Ordine di Malta, cabrei, da RICCIARDI, *Il patrimonio edilizio...*, cit., p. 20.

neoclassicismo di scuola, gradevole ma senza guizzi di creatività. Elementi di garbata ma sostanzialmente inefficace “eversione” stilistica dal neoclassicismo e di apertura al gusto eclettico sono le tele e la coppia di grate metalliche, di gusto geometrico (quasi magico-esoterico) nel disegno della grata vera e propria e con un vago richiamo al neogizio nelle colonne centrali.

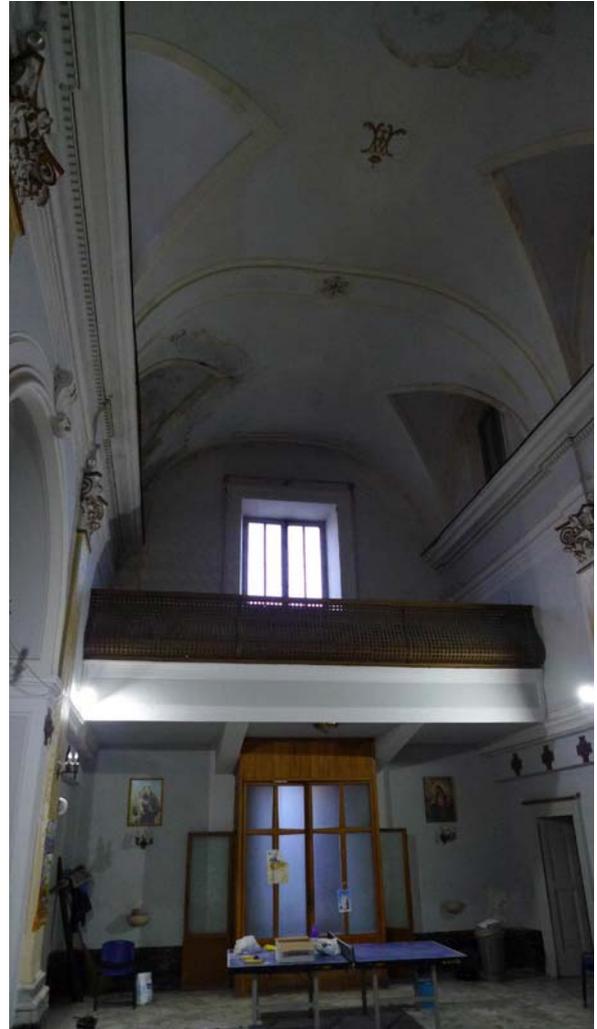


Figura 14. Interno della chiesa verso l’altare e verso la controfacciata.



Figura 15. Parete laterale sinistra e presbiterio della chiesa.

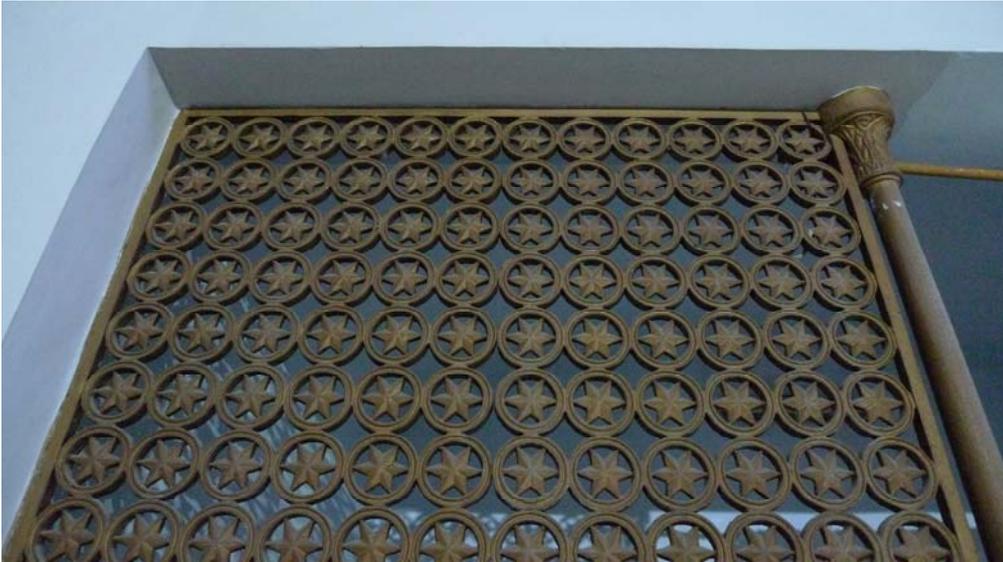


Figura 16. Grata di chiusura della terza arcata destra della chiesa.

Nigro pubblica l'inventario dei beni del Convitto (trasmesso il 29 settembre 1891 al prefetto della Provincia di Caserta) in cui risultano tra gli altri dipinti dispersi: «Antigalleria: quadro di S. Luigi ... Corridoio: ... Quadro grande di S. Ferdinando ... Cappella: Quadro di S. Teresa / Quadro della Ss. Vergine delle Grazie ...»⁹⁹.

La tre opere sono identificabili con quelle attualmente nella chiesa rispettivamente sull'altare maggiore (*Vergine delle Grazie*), sull'altare destro (*San Ferdinando, III re di Castiglia e Leon*) e su quello sinistro (*Santa Teresa d'Avila*). Le tele sono tutte firmate e datate "Maldarelli padre 1851" il che non lascia dubbi sulla paternità delle opere¹⁰⁰.



Figura 17. Firma di Gennaro Maldarelli e data, da *San Ferdinando III*, 1851.

La datazione è pienamente concorde con il restauro borbonico della chiesa e con la committenza reale. Quest'ultima è avvalorata per più che dai soggetti tipicamente spagnoli (che ad oggi è difficile ricondurre ad una precisa volontà di re Ferdinando II), dall'attenzione che il sovrano

⁹⁹ NIGRO, *Il real convitto...*, cit., pp. 122 – 123, anche qui senza riportare la fonte archivistica che, stando a quanto riporta a fine volume, probabilmente è ASCE, *Opere pie, Reale Convitto della Madonna delle Grazie, 1848 – 1915*.

¹⁰⁰ Omettendo nella firma il proprio nome di battesimo si rendeva necessaria la specifica «padre» per distinguersi dal figlio Federico, in attività appena tredicenne dal 1839 e destinatario di commissioni reali, tra cui le tre tele per la chiesa di Sant'Antonio in Caserta del 1850, cfr R. DINOIA, *Maldarelli Federico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 68, Roma, 2007, ed. on-line, alla voce, www.treccani.it/enciclopedia/.

ebbe per l'opera di Gennaro Maldarelli¹⁰¹, protagonista indiscusso della scena decorativa casertana, dalla cattedrale nuova (affresco dell'abside con la *Guarigione del paralitico* commissionato nel 1843¹⁰²), alla Reggia (affresco della volta della sala del Trono della Reggia di Caserta del 1845, grande tela per la sala di Alessandro del 1849 – 1850 e due quadri devozionali¹⁰³) alla successiva cupola del tempietto della caserma di Aldifreda (già Vaccheria reale vanvitelliana) del 1853 - 1854¹⁰⁴.

Le due tele di *san Ferdinando III di Castiglia* e *santa Teresa d'Avila* sono chiaramente inquadrare in una scena capace di evocare il contesto storico in cui vissero i due santi spagnoli, confermando l'abilità di Maldarelli nell'assecondare il gusto storicistico e revival romantico così apprezzato dal re. Completamente diverso è l'approccio di Maldarelli al soggetto della tela sull'altare maggiore *Madonna col Bambino e angeli*. Infatti il pittore rinuncia all'aspetto più schiettamente devozionale proprio della tradizione iconografia controriformata del soggetto della Vergine delle Grazie (le anime del purgatorio ai piedi della Vergine) e raggiunge un sentire contemporaneamente, controllato e raffinato, capace di incontrare il gusto popolare e di esplorare orizzonti di quasi intimità inusuali per la sua produzione ufficiale.



Figura 18. G. Maldarelli, *Santa Teresa d'Avila* (a sin) e *San Ferdinando III di Castiglia* (a dex) 1851.

Riguardo alle altre opere d'arte sono ancora in sede l'altare maggiore e la balaustra in marmi policromi, che replicano elementi ancora settecenteschi in un disegno complessivo certamente ottocentesco.

¹⁰¹ Cfr. R. DINOIA, *Maldarelli Gennaro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 68, Roma, 2007, ed. on-line, alla voce, www.treccani.it/enciclopedia/, che riporta tutta la bibliografia ad oggi priva di una monografia.

¹⁰² Cfr. M. IZZO, *Caserta e le sue cattedrali*, Caserta, 2005, p. 56.

¹⁰³ Cfr. D. TESCIONE, *Madonna orante*, scheda OA 1500069591, Ministero della Cultura; D. TESCIONE, *Angelo*, Scheda OA 1500069592, Ministero della Cultura.

¹⁰⁴ G. SARNELLA, *Un'opera inedita dell'architetto Francesco Gavadian: il piccolo tempio del SS. Sacramento in Aldifreda di Caserta*, «Rassegna ANIAI», 21, 2000, n. 3, pp. 16 - 21; G. Sarnella, *La vaccheria di Aldifreda di Caserta*, «Quaderni della biblioteca del Seminario di Caserta», v. 6, 2005, p. [151] -171



Figura 18. G. Maldarelli, *Madonna col Bambino*, 1851.

Della opere più antiche della chiesa ad oggi disperso è il «quatro grande» dipinto (probabilmente su tavola) con san Giovanni Battista e san Nicola, ricordato nelle fonti¹⁰⁵. Sopravvive solo la campana antica che fu ritrovata «di recente (sindaco Andrea Letizia)» nei locali del Convitto e che Maiorano descrive come «una campana in bronzo con effigiati da una parte San Nicola di Bari, dall'altra Sant'Andrea»¹⁰⁶. Atteso il mandato del sindaco Letizia in ritrovamento è da collocarsi tra 12 giugno 1992 e il 6 giugno 1993¹⁰⁷.

La campana reca l'iscrizione «+ VERBUM CARO FATCTUM EST / + ANNO DOMINI M627» che quindi la data al 1627, fatto non rilevato da Maiorano. Sulla superficie laterale sono raffigurati un santo vescovo con mitra, che sostiene un pastorale con la sinistra e reca un libro con la destra, che senza difficoltà può riconoscersi in San Nicola, come indicato da Maiorano¹⁰⁸ che erra nell'individuare come Sant'Andrea la figura del Cristo portacroce con il calice ai piedi. La campana, effettivamente fratturata senza rimedio e quindi inservibile, oggi restaurata è conservata ed esposta nell'attiguo Museo della Civiltà Contadina¹⁰⁹.

¹⁰⁵ Cabreo del 1680, in MONTESANO, cit., p. 188.

¹⁰⁶ Cfr. MAIORANO, *Real sito ...*, cit., p. 33.

¹⁰⁷ Cfr. www.casertanews.it/eventi/cultura/060755_celebrazioni-s-nicola-strada-scomparso-ex-sindaco-andrea-letizia.html.

¹⁰⁸ Cfr. MAIORANO, *Real sito ...*, cit., p. 33.

¹⁰⁹ Cfr. DI LORENZO, *Museo della civiltà contadina...*, cit., p. 18.



Figura 19. Campana della confraternita di San Nicola, Museo della Civiltà Contadina, San Nicola La Strada, 1627.

APPENDICE

Tutti i seguenti documenti trascritti sono manoscritti parte del fascicolo del processo intentato dall'agente del Gran Priorato, Giovan Battista Benucci contro la Confraternita di San Nicola e i Piccolellis, atti conservati nell'Archivio Storico del Museo Provinciale Campano di Capua, Archivio Storico Capua, sp. 39, n. 1705. Al fine di facilitare la lettura la trascrizione aggiunge a capo, paragrafi e capoversi non presenti nel manoscritto.

1. Intestazione fascicolo

S. Nicola della Strada

Capoa

1760

Da controvend.e decret. Regiae Curiae Civ.s Capuae, ad p.tani in.di D.ni Joannis Bap.ae Benucci proc.ris D.ni F. Donati In. Antinori insigni prioris in litae ut intus

C.a

Angelo di Vasto, olim priore della Congr.ne di S. Nicola ed Giacomantonio Centore [...]

2. Querela di Benucci (c.1)

Nella Reg.[i]a Corte della Città di Capoa Comp.[ar]e D. Gio.[vanni] Batt.[ist]a Benucci Agg.[ent]te Gen.[era]le del G.[ran] P.[riorato] fra P. Donato Maria Antinori G.[ran] Priorato del Sacra Religione Gerosolom.[it]a in Capoa,

e dice, come possiede esso G.[ran] P.[riorato] nel Ca.[sa]le di S.[an] Nicola della Strada una Chiesa proprio della Commenda di d.[ett]o G.[ran] P.[riorato] intitolata S.[an] Nicola co[n] molti accessori all'intorno sita e posta in mezzo di d.[ett]o Ca.[sa]le via pubblica, gionto li beni delli q.m q.[uonda]m Mag.[nifi]ci de Piccolellis, ad altri suoi fini, dentro della q.[ua]le Chiesa alcune persone di d.[ett]o Ca.[sa]le indebite et minus juste [...] v'hanno introdotta una Congregaz.ne de f.[rat]elli per utile e com[m]odo loro, e del pubblico, e ciò senza domandar licenza né ad esso Comp.te Ind.o nome, né pure ad esso G.[ran] P.[riorato] per la formz.[io]ne di d.[ett]a Congregaz.[io]ne, senza nem[m]eno corrispondere qualche ricongiz.[io]ne ad esso G.[ran] P.[riorato] in segno del dominio dell'accennata Chiesa, oltre acciò li sud.[ett]i f.[rat]elli co[n] propria autorità, e senza alcun riguardo so han fatto lecito di disfare alcune opere antiche dentro della Capp.[ell]a sud.[ett]a ed avere il petto di fare nella menzionata Chiesa tutto lo stucco ed altre pregiudiziali innovazioni e fabbriche, quasi che s'è venuto a mutare l'ordine di d.[ett]a Chiesa come se fusse loro propria;

per la qual causa se n'ebbe ricorso in questa Reg.[i]a Corte, dalla q.[ua]le fu ordinato [...] fintanto che li f.[rat]elli della sud.[ett]a Congregaz.[io]ne ne avessero innovato, né fatto innovare cosa alcuna contro la forma dell'esposto sotto pena de doc.[ati] sei a d.[ett]a Reg.[i]a Corte e perché li sud.[ett]i f.[rate]lli nullo curando dell'accennato dec[re]to di d.[ett]a Reg.[i]a Corte han seguitato furtivamente a terminare e incominciare opere, ed avere li sud.ti f.[rat]elli chiusa anche di giorno la porta della riferita Chiesa p[er] fare le sud.[ett]e innovaz.ni.

Che però ricorre in questa Regia Corte, ed in d.[ett]o nome fa ist.[anz]a ordinarsi, che si potenda informaz.[io]ne de controvenzione de cui interposto della sud.[ett]a Corte di tetto ciò, che da d.[ett]i Conf.[rate]lli furtivamente si è fatto innovare nella sud.[ett]a Chiesa, esponendo querela crim.[ina]le contro li med.[esim]i del modo irregolare, ed attentato furtivam.[en]te praticato con muovere l'esecuzione di d.[ett]o d.[ecret]o informo ad un subalterno di questa Reg.[i]a Corte della controvenz.[io]ne dell'accennato dec[re]to, con farsi ordine alli sudd.[et]ti di d.[ett]a Capp.[ell]a che consegnino le chiavi della porte di d.[ett]a Chiesa ad esso Comp.te per esser la med.[edeim]a propria d'esso G.[ran] P.[riorato] come ad evidenza si legge dalla Pianta d'un librone chiamato il Cabreo copia della q[ua]le in primi esibisce dove sono descritti tutti li beni, che d.[ett]o G.[ran] P.[riorato] possiede, e così dice e fa ist.[anz]a et reprehensione di tutti li danni, spese ed inaccessi, et de omnibus liciti p[er] contestandis non solum isto suo omni alio meliori modo.

De contentis in p.ce.nti comparit.e Cap.le Inf.o per S.bam huis Regiae Curiae Joseph Marotta ad quos Capue die 29 Aprilis 1758

Cardamone

Dom. Ferrara Ca[ncelliere]

3. Citazione in giudizio (c. 2)

Nella Regia Corte di Capoa comp.[are]e D. Gio.[vanni] Batt.[ist]a Benucci Proc.[urato]re dell'Ill.[ustrissim]o Com.[mendato]re o sia G.[ran] Priore del G.[ran] Priorato della S.[acra] Religione Gerosolem.[ita]na;

e dice come possedendo tra gl'altri effetti, esso sud.[ett]o G.[ran] P.[riorato] nel Casale di S.[an] Nicola la Strada una Chiesa prop.[ri]a di d.[ett]ta Comenda nominata S.[an] Gio.[ovanno] Gerosolem.[ita]no, ed anche vien chiamata la chiesa di S.[an] Nicola, mentre nell'Altare Mag.[gio]re d'essa vi è un quadro grande coll'effigie de' SS.ti Gio.[vanni] e Nicola, con molti ter.[rrito]ri d'intorno alla med.[esi]ma anche di d.[ett]o G.[ran] Priore, confinante colli beni delli qq.[onda]m de Piccolellis, ed altri suoi fini.

P[er] dentro della quale alcuni particolari di d.[ett]o Casale indebita et minus justa [...] r.a; s'in[tro]dussero nella med.[esi]ma ed ivi incominciarono a fare celebrare la messa p.[er] comodo ed utile di quel Publico, ed indi formarono una Congreg.[io]ne de Fratelli in una Cappella d'esso senza che n'avessero domandato il permesso ad esso G.[ran] P.[riore], a suo m.o Proc.[urato]re in quel tempo per la form.[azio]ne di d.[ett]a Cong.[azio]ne; e celebraz.[io]ne della S. Messa ed altre che si facevano in d.[ett]a chiesa, senza vieppiù corrispondenza a d.[ett]o suo Ill.[ust]re Principale qualche riongiz.[io]ne in segno del suo diretto dominio;

anzi essendo poi d.[ett]a Cong.[regazio]ne ampliata da Fratelli, gli med.[esi]mi per il buon Governo ed Amm.[inistrazio]ne fecero gl'Economi li quali con prop.[ri]a autorità e con frode serena, si fero leciti di disfare alcune opere antiche dentro [...] chiesa, ad avere il petto di fare alcune innovaz.[io]ni di stucco e di fabbriche come fosse stata d.[ett]a chiesa loro pro.[riet]à quasi che cod.[est]e innovaz.[io]ni e intanto a mutarsi l'ordine della med.ma e in pregiud.[izi]o e tutto a danno d'essa Commenda e suo Ill.[ustrissim]o G.[ran] P.[riore].

Ma essendo prevenuto da notizia ad esso Cons.o [...] in d.[ett]a chiesa da Fratelli, ed Economi di d.[ett]a Congrega.[zio]ne s'operava in nuove fabbriche, ad innovarsi; n'ebbe perciò esso Cons.o ricorso in essa Corte e dal sig. D. Gius.[epp]e Romano alloro dignis.[si]mo Gov.[ernato]re di d.[ett]a Città s'ordinò all'Economi e Fratelli che sotto pena di ducati sei non avessero innovato cosa alcuna in d.[ett]a chiesa, come da S.[ovran]o Dec.[re]to colla data di 9 Majo 1758;

ed a 10 di d.[ett]o mese intimato a d.[ett]i Economi, li quali p[er] qualche poco tempo cessarono di seguitare l'incominciate fabrica ma poi di bel nuovo ripigliarono a compiere d.[ett]a fabrica furtivam.[en]te con tenere tutto '1 giorno chiusa la porta di d.[ett]a chiesa, per cui d'ancora essa Com.[men]da ricorse in essa Corte, ed esponendo querela crim.[ina]le contro d.[ett]i Economi da contraventione decreti, ed alla I. M. del Sig. D. Don Cardamone degnis.[simamen]te successore del sig. d. Giuseppe Romano, a Gov.[ernato]re di d.[ett]a Città fu ordinato copia informando de contraventione d.[ett]i De[cret]i, per lo Il.[ustrissim]o Gius.[ep]pe Marotta, conf.e del Dec.[ret]o su la data de 29 del mese di Apr.[i]le 1758, quale informaz.[io]ne p.[er] più mottivi non seguì p.[er] d.o Il.[ustrissim]o Marotta,

e stando la cosa in tale stato, oltre dall'innovaz.ni e fabbriche fatte, dall'Economi sud.ti si son fatti leciti di far fare dalli d.[ett]i de Piccolellis di d.[ett]o Casale di S.[an] Nicola, che attaccano con un loro edif.[ici]o di case a d.[ett]a chiesa, un piccolo choro o sia apertura p.[er] comodo di sentire la Messa in d.[ett]a Chiesa, che gli sud.[ett]i Economi fan celebrare anzi di vantaggio d.[ett]i de Piccolellis, p.[er] l'aderenza a prepotenza han avuto il petto d'inserire nello muro di d.[ett]a chiesa la seg.[uen]te descrizione "Manianiamum hoc ex privatis q.[ae]dibus gentis de Piccolellis in cellam olim ex porrectu[m] cum nuper templum reficeret Philipphus de Piccolellis Patritius Rebullensis potestate a Benedicto XIV P. M. Antonino Falangola Episcopi Casertani de mandato sine nullo asilus jure S.P. instaurandum curavit."

E perché tutto e quanto si à furtivam.[ent]te non solo da d.[ett]i Economi innovato e fabricato nella riferita Chiesa, devesi ridurre ad pristinum ma ancora devesi togliere d.[ett]o coretto, e la sud.[ett]a discriptione facta dalli d.[ett]i de Piccolellis. Quindi ricorre il Cons. ind. a.e in esp.cte ad esponendo querela crim.[ina]le non solo contro l'Economi e Fratelli di d.[et]ta Cong.[egazio]ne che sono senza lic.[enz]a intromessi nella chiesa d.[ett]a; e fare d.[ett]e innovazioni, con anche spogliato d.[ett]o G.[ren] P.[riorato] del poss.[ess]o di d.[ett]a chiesa ma benanche contro d.[et]ti de Piccolellis di un tale attentato furtivam.[enn]te fatto in d.[ett]a chiesa mentre non potenvasi affatto ciò fare sì p.[er] essere d.[ett]o G.[ran] P.[riore] il diretto Padrone, con f.[orm]e da [...] p.[er] si ancora in espressa del sopraespresso dec.[re]to dell'inib. p[er] facedo ist.[anz]a ordinarsi ad un subalterno di questa C.[or]te l'informaz.[io]ne acciò cota[n]to di q[ua]nto si è operato da d.[ett]a Cong.[azio]ne e da d.[ett]i de Piccolellis possono essere li med.[edesim]i gastigati, e rentegarsi d.[ett]o G.[ran] P.[riorato] nel possesso di d.[ett]a Chiesa fa così dice e si ist.[anza] p.[er] solus omni modo

Vista suprad.a comparit.ne prod.te et dec.m essa quod de omnibus in ea contentis capiat.o informat. Et sbam husiu er cuisu Marot ad fm et C. die 2 augus. 1760

Dom. Ferrara

4. Deposizione e querela di Benucci (c. 4)

Die septimo mens. Augusti 1760, in ca.[sa]li Sancti Petri ad Corpus de Capua.

D.n Gio. Batt.[attist]a Benucci nativo della città di Fiorenza al p[rese]nte in questo c[as]ale di S.[an] Pietro in Corpo della Città di Capoa, dice essere Aggente Generale di fra D.n Donato Maria Antinori Gran Priore del Gran Priorato della Sacra Religione Gerosolomitana di Cap. di età sua d'anni cinquanta in ea ut divit principalis p. cum jurand. Interrog.s et examin.s super pmt informat.e et p.mo:

Interrog.[atione]s: se esso deposante come Aggente di Fra G. P. Donato Maria Antinori, Gran Priore del Gran Priorato della Sacra Religione Gerosolomitana in Capoa avesse fatta qualche comparsa o sia istanza nella R.[egi]a Corte della med.[edsim]a Città; quando e per qual causa; dixit fin dal mese di Inario del scorso anno mille sette cento quinquant'otto, ebbi motivo di ricorrere nella R.[egi]a Corte di Capoa, e dal Reg.[io] Cons.[igliere] della Real Camera di S. Chiara sig. Dn. Giuseppe Romano, allora Gov.[ernato]re della stessa Città contro alcuni cittadini del Ca.[sa]le di S.[an] Nicola della Strada, per causa di essersi introdotti con p.[ropri]a congregaz.ne in una chiesa sotto il titolo di S. Nicola, sita nel med.[esimo] Casale, annessa alla Commenda di Fra D.n Donato Maria Antinori Gran Priore del Gran Priorato della Sacra Concregazione Gerosolomitana in Capoa, compresa nel carico della mia agenzia senza che ne avessero chiesto il permesso al sud.o Gran Priore Commendatario, né tampoco a me, come di lui aggente Generale, indi di vantaggio oltre all'attentato sud.[ett]o si presero ancora la libertà di fare alcune innovaz.ni nella Chiesa p.[rede]tta, devastando certe antiche fabbriche, e facendone altre da nuovo, ed essendo state monite le parti con decreto di d.[ett]o. sud.[ett]o Con.[siglie]re Romano allora Gov.[ernato]re, fu ancora dal med.[esim]o ordinato di non farsi alcuna innovaz.[io]ne concernente alle cose da me dedotte, e tutto che fosse stato tal dec.o di persona notificato ad Angelo Vasto di d.[ett]o Cale di S.[an] Nicola della Strada, che in quel tempo si faceva Priore della detta Concregaz.[io]ne, pure se ne vidde trasferita l'esecuzione, m[e]nre a capo di poco altro tratto di tempo seguitò tutta via le incomingiate innovaz.ni nella Chiesa sud.[ett]a ed oltre a questa ho preteso essersene fatte altre ancora nelle muraglie della casa dei' mag.[nifi]ci Fratelli q[ua]ndam D.n Ottavio e D.n Nicola de Peccolellis, attaccate alla med.[esim]a Chiesa, con aver fatta una larga apertura per aver l'aspetto di quella onde fui nella necessità di ricorrere nuovam.[en]te in d.[ett]a Reg.[i]a Corte in tempo del fu Cons.[iglie]re D.n Dom.[enic]o Cardamone Gov.[ernato]re di d.[ett]a Città di Capoa, in cui avendo esposta la controvvenz.[io]ne del dec.[ret]o del sud.[ett]o Sig. Cons.[iglie]re Romano di lui predecessore, ne fu ordinata l'informaz.[io]ne e non essendo stata fin ora presa sono stato necessitato di far un nuovo ricorso all'attual Gov.[vernato]re di d.[ett]a Città il Sig. Dn Tiberio de Fiori, R.[egi]o

Con.[onsiglie]re della Real Camera di S.[anta] Chiara, da quale è stata parim.[en]te ordinata la cattura dell'informazione dell'attentato e controvenz.[io]ne sudetta,

onde ratificando, e confermando tutti li ricorsi sud.[ett]i ed esponendo nel nome sud.[ett]o querela criminale contro coloro che incontrovenz.ne degli ordini di d.[ett]a Reg.a Corte han continuato le innovaz.[io]ni nella Chiesa pr.[ede]tta, col pregiudizio del sud.[ett]o G.[ran] Priore mio principale, fo istanza, che sieno gastigati come è di giustizia ed astretti alla rifazione di tutti li danni spese, ed interessi causati alla commenda sud.[ett]a, con ordinarsi nel pristino stato tutte le cose innovate e fatte nella Chiesa sud.[ett]a ed è la verità.

E dettoli chi può dep.[orr]e le cose sud.[ett]e, dixit Carlo di Vasto, Gregorio Maiello, Antonio Minutolo Nicola Quintavalla, Pietro Maiello ed altre persone di d.[ett]o Ca.[sa]le di S.[an] Nicola della Strada possono il tutto dep.re.

Gio. Batt.a Benucci Ag. G.le fo Istanza come sopra

Giusepe Marotta scrid

5. Attestazione notarile della procura ai fratelli Benucci (c. 6)

Fo fede io sotto notaro che li sig.i D. Gio.[vanni] Batt.[ist]a e D. Vincenzo Benucci, e ciasc.[un]o di essi, tanto unitamente quanto separatam.[ent]e da per se et ins.[ie]me sono proc.[urato]ri del Ill.mo ed Ecc.mo Sig. D. Donato M.[ari]a Antinori Patrizio Fiorentino Gran Priore del Priorato di Capua a diverse facultà, et signanter, colla clausola amplissimam lites, e con facultà [h]anno di sostituire uno o più Prod.i con tutte le facultà espresse nell'infra.[scri]tta Procura fatta in persona loro, o più limitate, rivocare e rimuovere li sostituti, e surrogarne altri di nuovo, toties quoties, in vigor di procura sistente nell'atti forensi del sig. Notar Gioacchino Servillo mio padre fol. 443 per me si confermano a quali mi rif.[erisco], e del R.[egi]o Recipiatur fu di quella ottenuta, che si conferma nell'atti forensi di me fatto Notaro al q.le anno mi rifò et in fe io Notar Nicola Servillo da Nap.[oli] ho seg.o questo di 29 di Aprile 1761 (sigillo manoscritto)¹¹⁰.

6. Testimonianza del tavolario Pascale (c. 21)

Die decimo septimo m.[ensi]s Ap[ri]lis 1761, ibidem

D.[octo]r D.n Fran.[esco] Pascale del Casale delle Curti di Capoa, dice essere P.[rovincial]e e R.[egi]o Tavolario, di età sua d'anni trenta in c.[irc]a ut dixit testis cum juram.[en]to in[frascriptus], et exam[ينات]: super p[rese]nti informat.[ion]e, et p.mo

Interrog.[atione]s: Se esso testimonio avesse fatta qualche recognizione, d'ordini di chi, quando, dove, e che cosa abbia riconociuto; dixit il giorno di hieri giovedì sedici del corr.[en]te mese di Ap[ri]le, ed anno millesettecentosessantuno a c.[irc]a le hore ventidue, precedente l'ordine di voi scrivano della R.[egi]a Corte di Capoa, avendo io assieme col m.º Antonio Cantiello, altro p.[rovincial]e tavolario, del Casale di S.[anta] Maria M[aggior]e, mio conoscente, fatto l'accesso nella Chisa sotto il titolo di S.[an] Nicola, sita in questa Ca[s]ale di S.[an] Nicola della Strada, per osservare, e vedere se in quella fossero state fatte cose da nuovo, e colla nostra assistenza avendo tutto minutam.[ent]e osservato, e riconosciuto, trovammo, e viddimo effettivam.[ent]e esservi state innovate, cioè di fresco fatte molte cose: e primieram.[ent]e nell'entrare in d.[a] Chiesa dalla parte destra vi sono tre arcate di fresco fatte, capaci di tre Cappelle fondate senza però che vi sieno Altari; le due prime, sebbene la muraglie siano antiche, si veggono però di fresco scalpellate, e la terza sta similm.[ent]e scalpellata sino all'impostatura, ed in tutto quello della volta ed in testa si osserva un fresco stucco rustico.

Alla parte, poi sinistra si vede parim.[ent]e et fresco scalpellata, le prime di altre tre arcate, la seconda si osserva tutta nuovam.[ent]e posta in istucco così fino all'impostatura, come alla volta di sopra: In testa a d.[ett]a arcata vi è un Altarino di stucco nuovam.[ent]e costruito con suoi

¹¹⁰ Le carte successive riportano la cessione della procura di Bonucci a favore di Agostino Andinolfi, siglata il 2 marzo 1761 a Capua (c. 7), il decreto di convocazione dei testi datato 10 agosto 1760 firmato dal fiscale della Regia Corte di Capua, Giuseppe Marotta (c. 8) e le deposizioni riassunte e pubblicate da Nigro (Cfr. NIGRO, *La violenza...*, cit., p. 37).

utensilii, e sopra di esso vi un vacuo rustico p.[er] riporvi il quadro, nella terza, ed ultima arcata si osservano due pilastri di fabbrica nuova, dove si vede appoggiata un'arcata parim.[ent]e nuova, cioè di nuova fabbrica, e sopra di essa un nuovo coretto di fabbrica, stuccata con sua iscrizione sopra pietra marmorea, colle armi gentilizie de Piccolellis, che spiega le seguenti parole:

Manianianum hoc ex privatis aedibus gentis de Piccolellis, in Cellam jam olim ex porrectum cum nuper templum elegantiori cultu[m] reficeretur Philippus de Piccolellis patritius Rebellentu[m] potestate a Benedicto decimoquarto P. M. Antonio Falanca Episcopo Casertano de mandato sine nullo asili jure de S. P. instaurandum curavit anno CDDCCLVII.

Da sopra alla pettorata di d.[ett]o coretto vi è un cingello di ferro indorato fatto a petto di Colombo e tutto lo dippiù che è di sotto all'arcato si trova scalpellato. In testa poi seu nella Nave di d.[ett]a Chiesa si vede ancora un nuovo Altare, che è il Mag.[ior]e posto in istucco solamente rustico. Il sopraporta si vede tutto nuovam.[ent]e scalpellato sino alla superiorità di d.[ett]a Chiesa, ove sono remasti solamente pochi residui degli stucchi antichi. Nella soffitta della medesima Chiesa si vede la terza parte della lamia posta tutta in istucco polito. E così il prospetto di detto Altare Maggiore, come le due ultime arcate laterali dell'Altare medesimo e lo dippiù di detta lamia, sono tutti composte di canne senza increspatura di calge né di stucco. E finalmente nella circonferenza di detta Chiesa oltre l'antico cimiglio del cornicione si osserva un'altra cimasa nuovam.[ent]e cacciata: quali cose, siccome di sopra ho detto, e deposto si veggono di fresco formate, e fatte cioè da c.[irc]a due anni, e più a questa parte. E questo io lo so, e lo conosco molto bene, come p.[rovincia]le e Regio Tavolario pratico, e versato in tali Materie, e per aver fatte altre molte volte somiglianti recognizioni. De causa V. E. et temp. Dixit ut super.

Interrog.[atione]s: De Cont.[lis] ditix il nominato della p[resen]te mia deposizione Antonio Canteillo, altro p.[rovincial]e tavolario, che assieme con me fece la sudetta recognizione può il tutto deponere.

D.n Francesco Pascale. Reg.[i]o Tavo[lar]io ho dep.o come s.[opra]

[sigillo del notaio in comprensibile]

Marotta¹¹¹.

7. La copia autenticata della pianta della chiesa (c. 30)¹¹²

Fo fede, come essendomi stato esibito dal Si.re D. Gio Batt.a Benucci Procuratore Generale dell'Ecc.mo G. P. del G. Priorato di S. Gio. Gerosolomitano di Capoa un librone intitolato Gabreo, in dove stanno detti tutti li beni possiede d.[ett]o G.[ran] P.[riorato], m'ha richiesto, che del numero quarantasei, al foglio ventisei di d.[ett]o Librone, seu Gabreo n'avesse trascritto la seguente descrizz.ne cioè

Item una chiesa nominata S. Gio. Hirosolomitano, nella quale nell'Altare maggiore di essa vi p un quadro grande con la fecura di d.o Glorioso S. Gio.[vanni] e S.[an] Nicola, con cornice d'oro, nella quale vi sono alcune sepolture con coverchi seu bocche di esse di marmo, ed al presente dal Si.gr Duca della Petina abitante in d.[ett]o Casale, quale continuam.[en]te per sua devozione si fa celebrare la Messa, e ci ave fatti a sua spesa molti suppelletti, e per sua comodità, con l'occasione che la d.[ett]a chiesa sta attaccata con il suo Palazzo ci avvi aperta al muro diritto di quella due fenestre con le gelosie per sentire la messa tanto esso quanto la gente di sua casa, nella quale chiesa li abitanti in d.[ett]o casale ci portano molta devoz.[io]ni, accosto della qualche chiesa vi è una camarella coverta ad astraco, colla porta da dentro da d.[ett]a chiesa, dalla quale lo Agrim.[sor]e se n'ha pigliata la pianta da quella in folio 48

Con fe.[de] dal d.[tt]o lebrone esibitomi e restituito immediatam.[nt]e a d.[ett]o sig. D. Gio.[van] Batt.[ist]a Benucci, ed in fede. io n.[ota]r Bartolomeo di Mase di Cap.[uano] [sigillo del notaio]

¹¹¹ La dichiarazione fu ripetuta in modo del tutto identico dall'altro tavolario, Antonio Canteillo (c. 24).

¹¹² La pianta riportata in copia negli atti del processo è tratta dal «Gabreo» da indentificarsi in quello studiato da Ricciardi e altri (*Il Gran Priorato giovannita di Capua*, a cura di A. PELLETTIERI, Matera, 2008) e trascritto da Montesano per la parte relativa a San Nicola la Strada. L'autentica notarile sul retro trascrive (salvo piccole varianti ortografiche) il testo tramandato dal cabreo come trascritto da MONTESANO, cit., p. 188.

8. Richiesta di Maria Grazia Bonito per l'istituzione di un oratorio nel 1765

Ill.mo Rev.mo Mons.re

D. Maria Grazia Bonito vidua del quond.m D. Ottavio Piccolella abitante in S. Nicola alla Strada di questa Diocesi di Caserta supplicante protesta V.S Ill. Rev.ma come sin da tempo fa ottenne Brevetto Apostolico dal Sommo Pontefice la facoltà di erigere un Oratorio privato sul Palazzo di Sua abitazione di farvi celebrare una sola messa quotidiana per maggior comodo tanto di essa supplicante quanto del d.[ett]o q[uon]d.[am] D. Ottavio suo marito all'ora vivente su cui ne ave impetrato anche il Regio exequatur; e p.[er]ché a verificaçione dell'esposto nel medesimo è commessa a VS. Ill.ma e Rev.ma.; p. tanto la supplica dando la dovuta esecuzione. VS Rev.ma¹¹³.

¹¹³ ASDCE, I.7.355.